www.bo7.it

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 30 settembre 2018 Numero 38 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali
dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: **bo7@bologna.chiesacattolica.it**

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto
corrente postale n.° 24751406 intestato
ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
Festa del patrono, concerto ed eventi

a pagina 3
Due nuovi diaconi verso il sacerdozio

a pagina 5
«Lercaro», in mostra la donazione Cherchi

la traccia e il segno

Eliminare i motivi di scandalo

Il Vangelo di oggi offre una suggestione pedagogica molto esplicita, attraverso un imperativo espresso in modo icastico: «chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato in mare», con un seguito di esortazioni metaforiche a privarsi di tutto ciò che potrebbe essere motivo di scandalo (mani, piedi, occhi ecc.). Al di là del fatto che – purtroppo – questa lettura ci viene proposta in un periodo in cui non mancano i motivi di «scandalo», drammatici e gravissimi, anche all'interno della Chiesa, vorremmo cogliere da tali esortazioni forti un'indicazione pedagogica per educatori ed insegnanti, che vada oltre il livello eclatante ed evidente delle gravi ragioni di scandalo. L'educatore educa attraverso la propria persona, non solo nel senso – ovvio, ma non scontato – che è chiamato a «dare il buon esempio», ma soprattutto per il fatto che è chiamato ad incarnare un modello di «umanità realizzata» credibile rispetto a ciò che afferma ed insegna, ma anche credibile ed affascinante nella sua umanità. Il cristiano triste, lamentoso e piagnone fornisce una «controtestimonianza» che in qualche modo «dà scandalo», nel senso che allontana le persone e le demotiva. Allo stesso modo un insegnante che non sappia incarnare in modo appassionato il valore «umanizzante» di quella cultura che insegna, non avrà carte buone per appassionare i propri allievi.

Andrea Porcarelli

«Ponti di pace» a Bologna Il dialogo al cuore della città

Ottani: «La diocesi ne sarà arricchita»

«La diocesi – spiega il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani – si appresta a vivere un l'appuntamento "Ponti di pace", promosso dalla Comunità di Sant'Egidio fin dall'86 ogni anno in una città d'Europa. Ritengo naturale che la presenza dall'arcivescovo Matteo Zuppi, tra i fondatori di Sant'Egidio, abbia facilitato la scelta di Bologna quale sede dell'edizione 2018. Oltre a questo, va sottolineato che la nostra città offrirà non solo il luogo, ma anche un ruolo da co–protagonista. Anzitutto perché ne condivide profondamente le finalità: l'incontro tra credenti è esso stesso sorgente di pace. La fede nell'unico Dio ci spinge a camminare verso l'altro, permettendoci anche di porre le fondamente di un fraternità che diventa giustizia e pace». «Anche la storia della nostra Chiesa e della città parla di pace – prosegue monsignor Ottani –. A Bologna le relazioni ecumeniche e interreligiose sono ottime, da anni sono portati avanti incontri. L'ecumenismo non ha più il solo scopo di favorire la comunione fra noi, ma a partire da una comunione crescente favorisce la comune missione delle Chiese cristiane: l'annuncio del Vangelo e la testimonianza del Regno di Dio. Così anche in ambito interreligioso Bologna rappresenta un modello di convivenza nel quale diversi soggetti religiosi si sentono impegnati a lavorare per il bene comune. Questa condizione ha permesso di caratterizzare l'iniziativa promosso da sant'Egidio in modo nuovo. Ad esempio, i vari appuntamenti non si terranno solo in città, ma anche in luoghi periferici e dell'area metropolitana, coinvolgendo parrocchie, amministrazioni comunali e associazioni del territorio. Dai primi riscontri vi è un ampio e profondo coinvolgimento delle istituzioni e della popolazione. Molto coinvolte saranno anche le scuole, tanto che abbiamo qualche difficoltà ad accogliere tutte le richieste. Anche la Cattedrale, in quei giorni, accoglierà un nutrito numero di studenti». «Come diocesi – conclude – ci aspettiamo ed auspichiamo che questo avvenimento non sia un'occasione isolata, ma che diventi un seme ed una tappa del cammino sul quale stiamo procedendo. È proprio il progetto pastorale di conversione missionaria che fa della dimensione ecumenica e interreligiosa una modalità necessaria per i nostri giorni. Solo così, infatti, potremo camminare coi nostri fratelli cristiani per portare a tutti la gioia del Vangelo». **(C.U.)**

Parla Impagliazzo, presidente di Sant'Egidio: ci saranno la figlia di Martin Luther King, Berenice, il grande imam di al-Azhar, il gran rabbino di Francia, il presidente del Parlamento europeo Tajani e Prodi, ex presidente della Commissione

DI **CHIARA UNGUENDOLI**

Un momento di «Ponti di pace» 2017 a Munster, in Germania

Nello spirito di Assisi, dove san Giovanni Paolo II volle l'incontro interreligioso del 1986, Bologna ospiterà nei giorni 14, 15 e 16 ottobre prossimi, «Ponti di pace», manifestazione internazionale promossa dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla nostra diocesi. Su questo importante appuntamento abbiamo rivolto alcune domande al presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo.

Perchè avete scelto Bologna come sede dell'edizione 2018 di «Ponti di pace»? E quale sarà la caratteristica principale di questa edizione?

La scelta è dovuta al fatto che la vostra è una grande città europea, sempre aperta ai temi del dialogo e della pace; inoltre l'arcivescovo Zuppi è particolarmente sensibile ai temi del dialogo ecumenico, interreligioso e in generale umanistico, con tutti gli «uomini di buona volontà» credenti e non. La situazione del mondo, infatti, in tanti luoghi e per diverse questioni necessita del contributo di tutti per dare un'inversione di tendenza e riportare pace e dialogo. La caratteristica di quest'anno è che in un mondo in cui si rompono i legami e si bruciano i ponti rinchiudendosi nelle proprie identità, noi dobbiamo avere la responsabilità di creare nuovi ponti, nuove vie per vivere insieme. Ciò non si può fare senza conoscersi e senza creare fiducia. Oggi chi si chiude nella propria identità non ha futuro, mentre ce l'ha chi si apre all'altro. Infatti nel mondo della globalizzazione siamo destinati a vivere insieme e non separati. Abbiamo già visto che un mondo senza legami, con la crisi della famiglia e delle reti sociali è certramente un mondo molto più in difficoltà, soprattutto per quanto riguarda la fascia più povera della popolazione

Ci può citare qualche presenza particolarmente rilevante?

Confermiamo la presenza della figlia di Martin Luther King, Berenice, insieme al Grande Imam di al–Azhar che è la personalità musulmana più rappresentativa del mondo sunnita. Vi sarà anche il gran rabbino di Francia, Haïm Korsia, insieme ad alcune personalità politiche europee. Fra loro il presidente del parlamento europeo, Antonio Tajani, e l'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi. Ci sarà anche padre Alejandro Solalinde, messicano, da tempo impegnato contro lo sfruttamento dei migranti centro–american che transitano per il Messico con l'obiettivo di raggiungere gli Stati Uniti. Ci saranno ovviamente anche diversi Vescovi cattolici ed appartenenti al patriarcato ortodosso di Costantinopoli. Un avvenimento volto alla grande apertura.

Nella varietà dei temi trattati, possiamo individuare un denominatore comune?

Guardare al di là di noi stessi, guardare al mondo e ai suoi problemi, alle sue speranze e alle sue attese. Questo filo conduttore si dipanerà nei numerosi incontri fra temi specificatamente religiosi e spirituali ed altri che riguardano più il mondo e la sua socialità, dai migranti alle frontiere, dall'Europa all'Africa.

Tornando a Bernice King, essa ha portato avanti le battaglie del padre...

Sì ed è inoltre significativo che arrivi a Bologna a cinquant'anni dalla morte del padre. Evidentemente il messaggio di Martin Luther è necessario anche oggi. Soprattutto, come lui, dobbiamo «sognare». Sognare un mondo nuovo, un mondo in cui ci sia spazio per tutti. Lui lo sognava per i neri americani, noi lo sogniamo per tutti e specialmente per i tanti migranti che soffrono in questo periodo per un'Europa che ha purtroppo chiuso le proprie frontiere.

San Petronio

Così la Basilica «cambia» e si fa accessibile a tutti

Rendering della nuova pedana

Nella festa di San Petronio 2018 l'Arcidiocesi lancia un programma di verifica e di adeguamento degli edifici parrocchiali perché siano tranquillamente accessibili anche a chi non può superare barriere architettoniche. Nei prossimi giorni verrà allestita sulla scalinata in Piazza Maggiore una rampa di accesso provvisoria alla Basilica di San Petronio per rendere agevole la partecipazione alle celebrazioni del nostro Patrono anche a chi avrebbe difficoltà a salire e scendere i gradini della facciata. Il desiderio è che davvero tutti possano prendere parte alla Messa del 4 ottobre alle 17 con l'Arcivescovo e alla processione in Piazza, entrando e uscendo agevolmente dalla basilica dalla porta principale, senza dover ricorrere ad accessi secondari e angusti. Inoltre, Sovrintendenza e Arcidiocesi, insieme e a tutti i soggetti interessati, promuovono una giornata di studio, per conoscere le soluzioni già adottate e condividere idee e criteri per quelle ancora da realizzare in tema di abbattimento delle barriere architettoniche. Siamo consapevoli che partire dalle barriere architettoniche è solo un primo passo di una strada ancora lunga, che tuttavia vogliamo e dobbiamo percorrere per non impoverirci dentro logiche competitive e discriminanti. La «Libertas» che i nostri padri vollero impressa nello stemma della Città di Bologna è anche questo: rimuovere le barriere di ogni genere, che ostacolano o impediscono la partecipazione di qualcuno a ciò che è a tutti destinato.

altri servizi a pagina 2

Si conclude il Festival francescano Nelle strade per parlare di bellezza

Si conclude oggi alle ore 21 l'edizione numero dieci del Festival francescano, con una giornata ancora ricca di molteplici appuntamenti. In mattinata le due Messe legate alla manifestazione, la prima delle quali avrà luogo in piazza Maggiore alle 9.30. Il rito sarà presieduto da padre Mauro Johri, Ministro generale dei Frati minori cappuccini. Alle 10.50, con diretta su Rai1, la celebrazione Eucaristica si terrà nel santuario del «Corpus Domini» con la celebrazione di padre Giampaolo Cavalli, presidente del «Festival francescano». La Messa sarà animata dal Piccolo coro «Mariele Ventre» e da «Le verdi note» dell'Antoniano. Il pomeriggio proseguirà fra numerosi eventi, fra conferenze e spazi per i più piccoli. Alle 15 si segnala «Il bello fra le righe», con Piero Dorfles, che in piazza Maggiore rifletterà sull'importanza che ancora oggi occupa la letteratura come veicolo non solo di cultura, ma anche della bellezza. Nella sala «Tassinari» di palazzo D'Accursio si prosegue, alle 17, con l'«Elogio delle bellezza e della bruttezza» insieme a Riccardo Fedriga. Si tratta di una lezione sui segni del bello e del brutto, elogio ad alcune opere di Umberto Eco. Alle 19 l'arcivescovo Zuppi scenderà in piazza Maggiore, in occasione della preghiera ecumenica per la custodia del creato «Benedite, opere tutte del Signore, il Signore». Il «Festival francescano» si concluderà con un concerto ecumenico messo in atto dai cori delle varie confessioni cristiane presenti a Bologna. L'appuntamento è per le ore 21 nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, sotto le Due Torri. **(M.P.)**

assemblee zonali

Ai nostri lettori

Per seguire e raccontare i cambiamenti conseguenti alla nuova organizzazione diocesana, che prenderà il via con le Assemblee zonali, Bologna Sette si mette a disposizione delle comunità ospitando i contributi che perverranno al termine delle Assembleee. Oltre ad indicare nella domenica precedente date e luoghi degli incontri, Bo7 raccoglierà sintesi, ideee e proposte che i moderatori delle Zone vorranno far pervenire alla mail bo7@chiesadiboogna.it I contributi verranno pubblicati nelle setttimane successive; si chiede una lunghezza dai 2500 ai 3000 caratteri spazi inclusi e qualche foto. La redazione si riserva di apportare cambiamenti per modellare i contributi allo spazio a disposizione.

Zuppi partecipa al Sinodo sui giovani Agesci, don Bulgarelli guida una branca

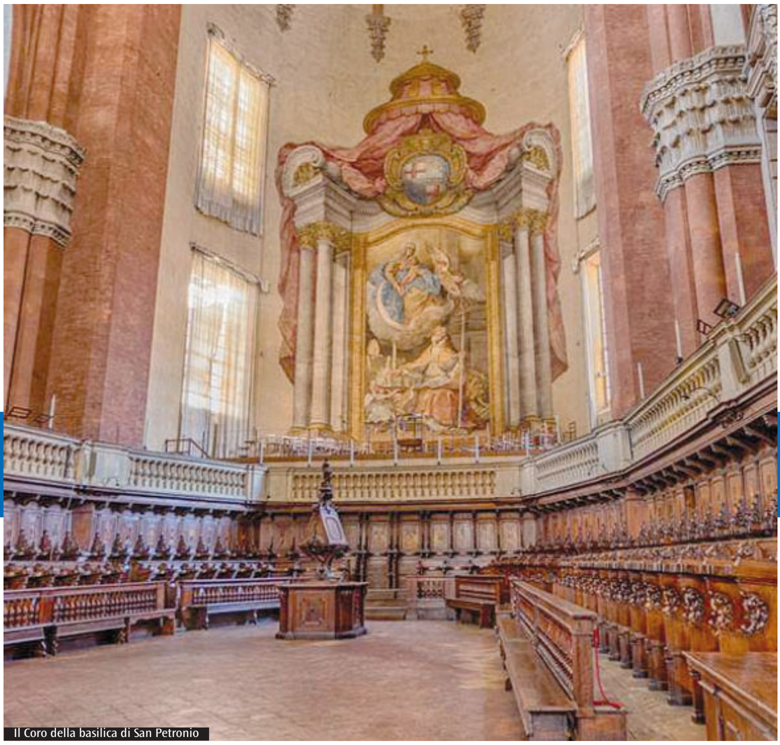
La Chiesa di Bologna si stringe in preghiera per il Sinodo dei giovani intorno al prorpio Arcivescovo, che vi parteciperà: oggi in cattedrale si pregherà per questo nel corso della Messa delle 17.30, nel quale monsignor Zuppi conferirà il Lettorato a 8 laici. Dal 3 al 28 ottobre l'Arcivescovo sarà padre sinodale durante i lavori della XV Assemblea generale ordinaria. L'assise riguarderà «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale» come stabilito dal Santo Padre il 6 ottobre 2016. All'annuncio ha fatto seguito la redazione di un documento preparatorio, preceduto da un Messaggio a tutti i giovani del mondo indirizzata loro dallo stesso papa Francesco. In essa, fra l'altro, si legge: «Un mondo migliore si costruisce anche grazie a voi, alla vostra voglia di cambiamento e alla vostra generosità. Non abbiate paura di ascoltare lo Spirito che vi suggerisce scelte audaci, non indugiate quando la coscienza vi chiede di rischiare per seguire il Maestro». Proprio i giovani, inviati dalle Conferenze episcopali, hanno successivamente preso parte alla ruinione pre–sinodale fra il 19 e il 24 marzo scorso: un modo per integrare a quanto scritto nel Documento preparatorio le voci dei diretti interessati da questo Sinodo. Tutto il materiale raccolto è poi confluito nell'«Instrumentum laboris», che guiderà ogni padre sinodale.

E sempre sul tema dei giovani, anzi giovanissimi, è giunto venerdì scorso una bella notizia: monsignor Valentino Bulgarelli, preside della Fter è stato nominato Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Lupetti e Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts cattolici italiani (Agesci). **(M.P.)**

Tradizionale concerto in basilica della Cappella musicale in occasione della festa patronale

ARTE E FEDE

Martedì alle 21 previsti mottetti e Salmi concertati a due cori con strumenti di Giovanni Paolo Colonna (che della Cappella petroniana fu maestro) provenienti dalla collezione di Leopoldo I d'Asburgo


Il Coro della basilica di San Petronio

4 ottobre

Il programma

Giovedì 4 ottobre si celebra la solennità di san Petronio, patrono della nostra città e della nostra arcidiocesi. Questo il programma della giornata. Alle 12.45 Benedizione alla città davanti alla statua del Santo in piazza di Porta Ravegnana, da parte di monsignor Stefano Ottani, parroco dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Alle 15 dimostrazioni di Hockey su carrozzina elettrica (wheelchair hockey). Saranno presenti gli amici del Rangers Antal Pallavicini. Alle 16 lancio di paracadutisti che atterreranno in Piazza Maggiore. Alle 17 nella basilica di San Petronio Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; al termine, processione in Piazza Maggiore con le reliquie del Santo e benedizione dal sagrato della Basilica. Alle 19 distribuzione del tradizionale panino alla bolognese. Alle 19.15 sul sagrato concerto delle «Verdi Note dell'Antoniano». Alle 21 sul sagrato concerto di musica leggera con Fiordaliso, Alexia e Joe Di Brutto e Ciak Dance. Alle 23.15 conclusione con lo spettacolo pirotecnico dal Palazzo Comunale.
Martedì 2 ottobre alle 21 nella Basilica di San Petronio tradizionale «Concerto per la solennità di San Petronio» («"Caro ardore, sacro amore". Mottetti e salmi concertati a più cori di Giovanni Paolo Colonna»). Interpreti: Elena Cecchi Fedi, Clarissa Reali, soprani; Gabriella Martellacci, Michela Borazio, contralti; Alberto Allegrezza, Riccardo Pisani, tenori; Gabriele Lombardi, Guglielmo Buonsanti, bassi; Coro e orchestra della Cappella musicale della Basilica di San Petronio ed Ensemble vocale «Color temporis» diretti da Michele Vannelli.

Note del Seicento in San Petronio

DI **GIANLUIGI PAGANI**

Martedì alle 21 nella basilica di San Petronio si terrà il tradizionale concerto della Cappella musicale in occasione della festa del patrono di Bologna. In programma mottetti e Salmi concertati a due cori con strumenti di Giovanni Paolo Colonna, provenienti dalla collezione dell'imperatore Leopoldo I. «In ossequio ad un puntiglio liceale – spiega Michele Vannelli, maestro di Cappella – il titolo del concerto, estrapolato dal latino seicentesco del mottetto "O ingens divini præsulis munus", andrebbe trascritto "Caro ardore, sacro amore" con la dieresi sulle finali "e", per segnalare il caso ablativo delle due coppie di aggettivo e sostantivo. Estendendo la citazione ai due versi circostanti potremmo tradurre "infiammate di caro ardore, di amor sacro, si allietino giubilando le genti di tutto il mondo". Certamente – prosegue – un carattere di pio entusiasmo, di esultanza solenne e trionfale pervade le musiche del Colonna che compongono il programma. In occasione del concerto la Cappella di San Petronio, della quale Colonna fu maestro fra i più celebri se non il più geniale, ha esplorato negli ultimi anni la maestà tenebrosa e visionaria della "Messa a nove voci" e le architetture sontuose e sapienti dei "Salmi ad vesperas op. 11". Ora propone all'ascolto del pubblico partiture inedite non meno monumentali, ma di ispirazione solare e festiva, pur con qualche eccezione». La musica che verrà eseguita martedì proviene in gran parte dalla lussuosa collezione personale di Leopoldo I d'Austria, musicista e compositore. Fra il 1686 e il 1692 il sovrano acquistò dall'autore Colonna, per tramite del suo maestro di Cappella a Innsbruck Carlo Bussier, almeno un'ottantina di partiture, conservate oggi a Vienna nella «Österreich Nationalbibliothek». Esse costituiscono il fondo più importante per ricchezza e valore musicale della produzione di Colonna. Un corpus di opere molto più esiguo ma contenente *unica* di assoluto interesse è conservato nel fondo musicale del «St. Michael's College di Tenbury», oggi custodito a Oxford nella «Bodleian Library». L'annuale concerto di San Petronio raccoglie ogni anno migliaia di persone. La basilica bolognese può infatti vantare una tradizione musicale di prima grandezza, in virtù della quale essa è annoverata fra le istituzioni ecclesiastiche più rilevanti per la storia della musica europea. Risale al 1436 la bolla del papa Eugenio IV nella quale si istituisce una «schola cantorum» regolata da un «maestro del canto» al fine di assicurare il giusto decoro ai riti officiati nel massimo tempio civico bolognese. Essa costituì il primo nucleo della Cappella musicale, la cui primitiva struttura comprendeva solamente il maestro e un gruppo di cantori. Dal 1449 essi furono affiancati da un organista, mentre la presenza di altri strumentisti nell'organico stabile è registrata a partire dal 1560. Fra Cinque e Seicento, l'attività della Cappella fiorì grazie al magistero di personalità illustri quali il teorico e compositore Giovanni Spataro (maestro di Cappella dal 1512 al 1540), Andrea Rota (1583–1596) e Girolamo Giacobbi (1604–1629). Dal 2006 Michele Vannelli è il nuovo maestro della Cappella della basilica di San Petronio, incarico seguito a quello quadriennale di direttore del coro della stessa istituzione. È inoltre organista della cattedrale di San Pietro e della basilica di Santo Stefano. È fondatore e direttore dell'Ensemble Dsg, complesso vocale e strumentale impegnato nella riscoperta, nello studio e nell'esecuzione del patrimonio musicale del Seicento italiano, con particolare attenzione alla produzione vocale di area emiliana. Il concerto di martedì sera si potrà ascoltare seduti fra i due organi della Cappella musicale, sistemati ai lati dell'altare maggiore, che sono tra i più antichi e importanti d'Italia. Il primo risale addirittura al 1471. Quest'ultimo, realizzato da Lorenzo da Prato, si trova attualmente in fondo alla navata destra ed è stato il primo organo di concezione moderna. Lo strumento vanta una tastiera con cinque ottave e registri indipendenti, caratteristiche ben superiori allo standard dell'epoca, tanto che quest'organo è considerato unico nel suo genere. Più di un secolo dopo, siamo nel 1596, ecco arrivare il secondo organo della Basilica, questa volta realizzato dal Malamini, che lo crea prendendo inevitabilmente spunto da quello più antico.

La celebrazione del mistero cristiano secondo il Congresso di catechesi

DI **ALESSANDRO AMPRINO ***

Si è svolto in Vaticano dal 20 al 23 settembre scorsi il Secondo Congresso internazionale di catechesi, promosso dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. Circa 1500 persone provenienti da quarantotto diversi Paesi si sono radunate nell'Aula Paolo VI, animate dalla consapevolezza che, come ha ricordato papa Francesco nel suo videomessaggio, essere catechista è una vocazione che coinvolge tutto il proprio essere, guidando i fratelli «all'incontro con Gesù, con le parole e con la vita, con la testimonianza».

La riflessione del Congresso si è concentrata in modo particolare sulla seconda parte del Catechismo della Chiesa cattolica intitolata «La celebrazione del mistero cristiano». I relatori che si sono susseguiti nel corso delle varie sessioni hanno saputo mettere in luce l'importanza imprescindibile del «mistero, parola iniziale della fede, nella vita di ogni credente. Esso infatti deve essere creduto, celebrato e vissuto, riconoscendo in esso non un ignoto irraggiungibile e spaventoso, bensì il piano salvifico di Dio, nascosto al mondo, che trova in Cristo la sua rivelazione e realizzazione. Occorre quindi porre bene in luce il legame decisivo che intercorre tra la catechesi e la celebrazione liturgica: ciò che il catechista testimonia trova nella liturgia, ove si attua l'opera della nostra redenzione», il suo senso più profondo, capace di guidare all'autentico agire cristiano.

Per questo è necessario che il catechista, sull'esempio dei grandi padri vissuti nei primi secoli della Chiesa, non rinunci ad essere «mistagogo», capace cioè di «prendere per mano» i fratelli, per condurli all'interno del mistero di Cristo, procedendo dal «visibile» all'«invisibile».

In modo particolare, secondo l'invito rivolto da papa Francesco, la catechesi dovrà far cogliere «la contemporaneità di Cristo. Nella vita sacramentale, infatti, che trova il suo culmine nella santa Eucaristia, Cristo si fa contemporaneo con la sua Chiesa: la accompagna nelle vicende della sua storia e non si allontana mai dalla sua Sposa. E' lui che si rende vicino e prossimo con quanti lo ricevono nel suo Corpo e nel suo Sangue, e li rende strumento del perdono, testimoni della carità con quanti soffrono, e partecipi attivi nel creare la solidarietà tra gli uomini e i popoli».

Cosa ho portato con me a Bologna ritornando dal Secondo Congresso internazionale di catechesi? Un attestato di partecipazione, qualche libro nuovo, utili nozioni teoriche e consigli pratici, qualche nuovo contatto con altre persone che si spendono concretamente nella nuova evangelizzazione. Realtà belle e preziose, non ci sono dubbi, che sono però ben poca cosa davanti alle responsabilità concrete del catechista e alle sfide e alle fatiche che ostacolano il vigore del servizio.

Desidero allora immortalare nella mia mente e nel mio cuore un'immagine dell'Aula Paolo VI in Vaticano, colma di entusiasmo missionario così come l'ho potuta vedere nei giorni del mio intenso e partecipato soggiorno romano. Questa immagine in futuro sarà la mia catechista, testimone del Signore, vivo ed operante nella sua Chiesa alla quale in ogni tempo dona energie nuove, guidandola e proteggendola mirabilmente nel suo cammino.

* **domenicano**

A sinistra, mandato ai catechisti; sopra, don Matteo Prosperini

Don Prosperini: «Carità a tutto campo»

DI **MARCO PEDERZOLI**

È tempo di avvicendamenti ai vertici della Caritas diocesana, dove l'arcivescovo Matteo Zuppi ha posto come direttore don Matteo Propserini. Questi succede a Mario Marchi, a capo dell'ente dall'ottobre 2013. «Voglio impegnarmi a continuare il lavoro bello e prezioso di chi mi ha preceduto – dice don Prosperini – che è una persona a cui mi lega non solo un grande affetto, ma anche anni di collaborazione». Un lavoro iniziale, quello del nuovo direttore, tutto volto alla conoscenza delle tante sfaccettature del suo nuovo ufficio, così come delle tante persone che prestano il proprio servizio alla Caritas bolognese. «Credo che fra le cose più importanti sulle quali dobbiamo puntare – continua don Matteo Prosperini – vi sia il servizio alle parrocchie e la sinergia con esse. Partendo da questo sarà possibile anche far leva sulla credibilità dello stesso credente, chiamato a portare testimonianza della sua fede. Questo – prosegue – si esplica innanzitutto nel far fronte, ognuno coi propri mezzi, alle fragilità di chi ci circonda». Un occhio vigile, dunque, su tutti i possibili casi che mettono una persona in un contesto di difficoltà. «Certamente oggi percepiamo il problema delle migrazioni come un aspetto assolutizzante ma, nonostante l'indubbia gravità del momento – spiega don Prosperini – dobbiamo rimanere ben attenti sulle problematiche di tutti. Penso a chi ha perso il lavoro o la casa, o accusa fragilità mentali». Un lavoro impegnativo, certo, ma ad affrontare il quale don Matteo Prosperini non si sente solo. «Fra le tante persone che mi stanno aiutando, voglio citare innanzitutto l'arcivescovo Matteo Zuppi – spiega – del quale mi impegnerò a seguire le linee sul cammino di carità che egli ha in mente per la nostra Chiesa». Sull'impostazione del lavoro, don Prosperini trova un terreno già ampiamente coltivato in fatto di carità. «Sembra che il tema dell'assistenza e della vicinanza ai nostri fratelli in difficoltà sia una novità di oggi – spiega –. Questo mi fa un po' ridere, pensando alla nostra realtà: abbiamo parrocchie che da tempo mettono in atto un'opera preziosissima con l'aiuto di tanti volontari per non parlare – prosegue – del lavoro immenso dei Centri d'ascolto o ai doposcuola parrocchiali». Un'eredità certamente da coltivare ed ampliare. «Voglio imparare e condividere da e con le persone che ho appena nominato. Credo – conclude don Prosperini – che questa sia la mia autentica priorità».

Santa Elisabetta

Visita dell'urna di santa Elisabetta della Trinità

Le reliquie della carmelitana scalza canonizzata da papa Francesco saranno ospitate nel monastero del Cuore immacolato di Maria di via Siepelunga

Quest'anno il nostro calendario di ottobre, già denso per la celebrazione solenne di sante come Teresa di Lisieux e Teresa d'Avila, si arricchisce ulteriormente di un evento molto particolare: dal 5 sera all'8 ottobre mattina avremo la gioia di ospitare nella nostra chiesa la preziosa urna contenente le reliquie di Elisabetta della Trinità, carmelitana scalza francese canonizzata il 16 ottobre 2016 da papa Francesco. Elisabetta nasce il 18 luglio 1880 in Francia. Molto presto sente la chiamata alla vita monastica carmelitana ma trova l'opposizione della madre, rimasta vedova in giovane età con due figlie molto piccole. Abile e premiata pianista, gioiosa e attiva nella vita parrocchiale e sociale della sua città, Elisabetta vive il tempo che la separa dal dwesiderato ingresso al Carmelo imparando a trovare il Cristo amato in ogni cosa, donando soltanto a lui il suo cuore, seppure impegnata in varie attività, partecipe di feste danzanti, coinvolta in amicizie ricche e preziose. Ottiene infine il permesso di entrare in monastero il 2 agosto del 1901, a ventun anni. L'8 dicembre 1901 veste l'abito religioso prendendo il nome di Elisabetta della Trinità: nei pochi anni di vita monastica la giovane cresce nell'unione con il mistero della Trinità nelle profondità dell'anima, guardando a Maria per imparare a custodire sempre più la presenza del Vivente e a fare ogni giorno con generosità la volontà di Dio, guardando al suo troppo grande amore manifestato in Gesù crocifisso. Con amici e consorelle condivide questa grande «scoperta» ed esperienza spirituale: tutti siamo chiamati, tutti siamo amati, tutti siamo abitati da Dio Trinità di amore. Elisabetta, consumata da una penosa e lunga malattia, muore il 9 novembre 1906. Le sue ultime parole sono: «Vado alla luce, all'amore, alla vita». L'urna contenente il reliquiario di Elisabetta, che sosterà nella chiesa del nostro Monastero, è stata realizzata traendo ispirazione da una lettera che Elisabetta scrisse all'amica Germaine de Gemeaux il 14 settembre 1902: «S. Teresa afferma che l'anima è come un cristallo in cui si riflette la divinità. Amo molto questo paragone e quando vedo il sole invadere con i suoi raggi i nostri chiostri, io penso che Dio così invade l'anima che non cerca altri che lui!» (L 136 o 113). Dodici formelle scolpite, separate da colonne in plexiglass, raccontano differenti episodi della vita di Elisabetta (sette da laica e cinque da monaca) e vogliono mostrare come tutta la sua vita terrena, nonostante le sofferenze e le difficoltà, sia stata attraversata dalla luce: «È così bello unirsi al Cielo per cantare le lodi di Dio. Allora sembra che il cielo e la terra non siano altro che una sola cosa e che cantino un solo cantico» (L 89). La «visita» di questa nostra santa sorella ci sembra possa costituire il portale d'ingresso che ci introdurrà nell'anno di preparazione alla celebrazione del IV centenario della presenza delle Monache Carmelitane scalze nella nostra città. Speriamo e crediamo che anche la presenza di S. Elisabetta della Trinità in mezzo a noi contribuisca a far crescere la nostra vita donata alla Chiesa, nella Chiesa e per la Chiesa. L'arrivo dell'urna è previsto per la sera del 5 ottobre: rimarrà nella nostra chiesa fino alla mattina di lunedì 8 quando, dopo la celebrazione eucaristica, partirà alla volta del Monastero di Fano. Sarà possibile partecipare alla liturgia delle Ore celebrata dalla comunità monastica e sostare nella nostra cappella per la preghiera e la meditazione.

Le Sorelle del Carmelo di Bologna

Peregrinatio

Il programma

Questo il programma della Peregrinatio dell'urna con le reliquie di S. Elisabetta della Trinità al monastero Cuore immacolato di Maria delle Carmelitane scalze (via Siepelunga 51). Venerdì 5 ottobre arrivo dell'urna. Sabato 6, ore 7 Lodi; 7.30, Messa propria di S. Elisabetta, celebrata da don Luciano Luppi, parroco a Casteldebole; 9.30 Ora Terza; 11.30 Sesta; 15.30 Nona; 17.30 Vespri; 18.30 Messa presieduta da don Mario Fini, parroco a S. Anna e S. Maria della Misericordia; 21 Veglia di preghiera. Domenica 7, ore 7.30 Lodi; 8 Messa; 11.30 Ora Sesta; 17 Vespri; 17.30 meditazione del domenicano padre Giuseppe Barzaghi; 21 Veglia di preghiera. Lunedì 8, ore 7 Lodi; 7.30 Messa e partenza dell'urna per Fano. In questi giorni la chiesa è aperta dalle 7 alle 22 per dare spazio alla preghiera personale.

Sabato l'arcivescovo ordinerà due seminaristi sulla via del presbiterato: molto diversi per età ed esperienze, accomunati dalla vocazione

Diaconi al servizio del popolo dei fedeli

di Chiara Unguendoli

Sono molto diversi tra loro, per età ed esperienze di vita, i due seminaristi che, come ultima tappa prima dell'ordinazione presbiterale, sabato saranno ordinati Diaconi dall'Arcivescovo nella cattedrale di San Pietro. Abbiamo rivolto loro alcune domande.

Come è nata la vostra vocazione, attraverso quale percorso di fede e di vita siete arrivati al diaconato?

Giulio Migliaccio La vocazione è stata frutto di un lungo processo di maturazione: ho lavorato in alcune città italiane prima di arrivare nel 2004 nella diocesi di Bologna, cercavo la felicità nel successo e nel lavoro. Quando però ho raggiunto gli obiettivi che mi ero prefisso, qualcosa in me è cambiato: a questo punto dovevo riflettere su ciò che il Signore mi chiedeva. L'impegno in parrocchia, la preghiera, la direzione spirituale mi hanno aiutato a fare chiarezza, entrare in seminario e qui continuare il mio discernimento.

Lorenzo Falcone Fondamentale per il mio cammino vocazionale è stato il rapporto con il mio parroco don Attilio Tinarelli, tornato alla Casa del Padre nel 2015, che mi ha testimoniato la bellezza di una vita spesa per il Signore e per i fratelli con gioia e semplicità. Inoltre, la figura di don Luciano Sarti è stata sempre una stella luminosa per la mia vita di fede.

Qual è per voi l'importanza di questa tappa, che dovrebbe precedere l'ordinazione sacerdotale?

Giulio L'importanza di questo passo è conseguente al riconoscermi amato dal Signore: è il dono della vita a colui che mi ha amato per primo, un dono maturato nel discernimento di questi anni di Seminario.

Lorenzo Il dono che riceviamo con l'ordinazione diaconale ci abilita ad un servizio speciale nel popolo di Dio. Dopo aver ricevuto tanto dal Signore e dalla sua Chiesa, ora si cominciano a muovere i primi passi nel servizio dei fratelli.

Quali sono gli aspetti del ministero diaconale che vi affascinano di più e ritenete più importanti?

Giulio La carità, l'obbedienza, la castità: segni della totale donazione e del servizio al Signore ed ai fratelli.

Lorenzo L'iniziare a spendere la vita per la nostra Chiesa diocesana, il servizio più forte in una comunità parrocchiale e la promessa di una vita strutturata sui consigli evangelici.

Nella foto sopra, i candidati diaconi che verranno ordinati sabato: a sinistra, Giulio Migliaccio, a destra Lorenzo Falcone

chiamata

I profili biografici dei due candidati

Sabato 6 ottobre alle 17.30 in Cattedrale l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nel corso della quale ordinerà Diaconi due seminaristi candidati al presbiterato **Giulio Migliaccio**, 45anni, originario della parrocchia di Mezzolara di Budrio e residente nella parrocchia dei Santi Savino e Silvestro di Corticella. Laureato in Ingegneria elettronica, è entrato in Seminario nel 2011 dopo alcuni anni di lavoro; ha prestato servizio nelle parrocchie di Corticella e di San Silverio di Chiesa Nuova.
Lorenzo Falcone, 26 anni, originario della parrocchia di Castel Guelfo, entrato in seminario nel 2011 dopo aver conseguito il Diploma magistrale, ha prestato servizio nelle parrocchie di San Matteo della Decima e San Paolo di Ravone.

minist

Otto nuovi lettori per la Chiesa felsinea

Oggi in Cattedrale, memoria di San Girolamo, seconda Giornata della Parola, l'arcivescovo Matteo Zuppi, istituisce lettori Alessandro Bompani, della parrocchia di San Giovanni in Persiceto, Pierluigi Cantoni di Mirabello, Maurizio Mazzoni di Borgo Panigale, Massimo Melloni di Penzale, Fausto Bertoldi di Crevalcore, Enrico Lolli di Marzabotto, Gianni Tarterini di Castel Maggiore, Massimo Turci di Nostra Signora della Fiducia. Quattro di loro, Alessandro, Pierluigi, Maurizio e Massimo ricevono il ministero in modo stabile per essere, nella comunità cristiana, coloro che non solo proclamano bene la Parola di Dio, ma anche la vivono con gioia e sono quindi in grado di aiutare a conoscere ed amare la Divina Rivelazione. Questo ministero lo svolgono affinchè la Messa sia celebrata bene e vissuta con profitto e per sostenere tutte le iniziative che riguardano la Parola e l'evangelizzazione: Centri di ascolto della Parola, gruppi di studio biblico, catechesi, primo annuncio nei posti di lavoro o di ritrovo, ecc. Tutto questo sono chiamati a viverlo anche gli altri quattro che ricevono il lettorato ma in vista della ordinazione diaconale. Il diacono infatti è chiamato a vivere sacramentalmente ciò che è affidato all'accolito e al lettore, ossia la carità, il farsi prossimo al fratello in difficoltà e poi l'annuncio della Parola evangelica. Fausto, Enrico, Gianni, Massimo ricevono il lettorato in forma temporanea in attesa che tale servizio assuma la forma sacramentale.

Isidoro Sassi, direttore dell'Ufficio per il diaconato e i ministeri

---

A Gaggio Montano si celebrano gli sposi «di lungo corso»

Sposi assieme per la Festa della famiglia

Nella parrocchia domenica si svolge la «Festa della famiglia» e sono protagoniste le coppie sposate da 25, 40, 50 e 60 anni

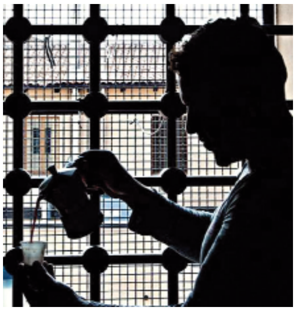
Festa della famiglia nella parrocchia dei Santi Michele Arcangelo e Nazario di Gaggio Montano. Gli almanacchi dicono che questa ricorrenza si celebra dal 1972, ma allora era nella seconda metà di marzo, poi dal 2000 è stata spostata alla prima domenica di ottobre: quest'anno, domenica 7 ottobre. Il momento è dedicato a quelle coppie che compiono il 10°, il 25°, il 40°, il 50° e il 60° anniversario di matrimonio. Tappe importanti di una vita trascorsa insieme, affrontando le fatiche e le gioie quotidiane. «Il significato di questa festa – spiega il parroco don Cristian Bisi – è ringraziare il Signore per queste coppie. Loro sono state brave nel rimanere sposate, una grazia del Signore che hanno accolto e che oggi diventa testimonianza. Se ci sono persone che restano unite per 60 anni, significa che se si vuole, le difficoltà dello stare insieme possono essere superate». Tra le 19 coppie festeggiate, una celebra i 60 anni di matrimonio e sono ben 6 quelle che hanno toccato la quota dei 50. Numeri importanti e che dimostrano come i rapporti possano essere stabili se vi è l'impegno da parte dei coniugi. «Queste persone ci aiutano a riscoprire la grazia del sacramento del matrimonio – prosegue don Bisi –. Oggi c'è la tendenza a pensare che quando ci si sposa si compie un semplice rito, non tenendo conto che quell'unione è una risposta affermativa ad una precisa chiamata del Signore. È compito della Chiesa aiutare le coppie a non "perdersi" e questa festa ci aiuta a capire che restare fedeli al matrimonio non solo è possibile, ma diventa sempre più bello. Purtroppo il passo successivo non è sempre facile, per le comunità parrocchiali della montagna non è così semplice costruire dei Gruppi famiglie in cui le coppie possano scambiare le loro esperienze e trovare un confronto che diventi sostegno». Lo schema della festa è collaudato. Domenica 7 alle 10 le campane suonate dai campanari di Gaggio accoglieranno le famiglie festeggiate in chiesa; poi durante la Messa il parroco consegnerà loro un'immagine della Sacra Famiglia e al termine verrà letta la preghiera che affida tutte le coppie sposate alla Madonna del Santuario di Ronchidoso. Conclusa la Messa, ci si sposta in teatro dove verrà proiettato il video composto dalle foto di tutte le coppie festeggiate. Breve saluto dell'amministrazione comunale sul piazzale della chiesa e per chiudere brindisi con rinfresco.

Massimo Selleri

Cvs e Unitalsi celebrano la Madonna del Rosario

Domenica 7 ottobre, festa liturgica della Madonna del Rosario, il Centro volontari della sofferenza e Unitalsi Sottosezione di Bologna sono lieti di invitare soci ed amici nella sede di quest'ultima in via Corrado Mazzoni 6/4 alle ore 15,30, per la recita di un Rosario di devozione alla Madonna. In esso il pensiero medita i Misteri assegnati per ogni decina e trae da essi insegnamenti spirituali e di vita. A seguire, un momento di convivialità.

La libertà di sognare un mondo «a carceri zero»



Proponiamo un testo della redazione di «Ne vale la pena» a cura di «Poggeschi per il Carcere» e di «Bandiera gialla».

Potrà mai esistere un mondo a carceri «zero»? Probabilmente no, ma mentre in Italia ci si limita, senza alcuna idea innovativa, altrove, da qualche tempo, è in corso un interessante dibattito sulla possibilità di abolire o quantomeno ridurre al minimo le prigioni, per sostituirle con strumenti alternativi ad abbattere la recidiva. Il capostipite di queste teorie abolizioniste è stato un criminologo norvegese, Nils Christie che ha dedicato gran parte della propria vita accademica a veicolare un messaggio seduttivo quanto impopolare, secondo il quale il carcere rappresenterebbe un inefficiente luogo di sofferenza e dolore, di controllo dei conflitti sociali e di business. Un mondo senza carceri sarebbe un mondo migliore? La risposta va ricercata in soluzioni alternative alla reclusione che, senza minacciare la convivenza sociale, portino a un aumento delle misure penali extracarcerarie. Il criminologo norvegese si fa inoltre portavoce del ritorno a una maggiore «gentilezza» tra le persone, da declinare in un meccanismo di risoluzione dei conflitti sociali attraverso il dialogo tra offeso e offensore. Il modello, già operativo in Norvegia, si occupa di approfondire le reali motivazioni di un determinato comportamento criminoso e trovare quella che potrebbe essere la soluzione pratica più incisiva senza passare dal carcere. Esistono reati per i quali, almeno inizialmente, l'unica risposta possibile allo Stato è la reclusione. Ma, anche in situazioni simili, la filosofia di base vuol essere quella della rinuncia, da parte dello Stato, ad una sterile condanna afflittiva, a vantaggio di un'attiva presa di coscienza del proprio comportamento antisociale, da sviluppare, esternamente al carcere, attraverso «buone pratiche riparatorie». Le esperienze alternative fanno riflettere sull'arretratezza del sistema penale italiano, basato su uno schema detentivo di espiazione della condanna inefficace, stante l'attuale elevato tasso di recidiva. Se le teorie abolizioniste possono apparire velleitarie, non bisogna dimenticare che il progresso morale dell'umanità, usando le parole di Rutger Bregman, passa anche attraverso l'enunciazione di «un'idea folle, che all'inizio viene scartata come irrazionale», ma che alla fine viene resa realistica da chi sogna una società migliore di quella nella quale vive.

Roberto Cavalli,
di «Ne vale la pena»

La violenza di genere a «Bristol Talk»

Ritornano al cinema–teatro Bristol di San Ruffillo (via Toscana 146) gli appuntamenti con le serate culturali di dibattito e confronto di «Bristol Talk». Il primo appuntamento è in calendario lunedì 1° ottobre alle ore 21 con un incontro sulla violenza di genere dal titolo «La violenza dei vili», dedicato ai soprusi che il genere femminile ancora subisce nella cosiddetta epoca della parità, cui parteciperà l'arcivescovo Matteo Zuppi. Ci sarà ampio spazio in apertura per affrontare la problematica della violenza domestica, con l'intervento della psicologa Marina Fanin dell'«Opera Padre Marella», di Giannandrea Bultrini, cofondatore di «NoiNo.org» e della volontaria della «Casa delle Donne» Deborah Casali. L'aspetto delle molestie e dei ricatti sui luoghi di lavoro sarà invece trattato da Elisa Fiorani, coordinatrice donne Cisl Emilia Romagna e Giorgio Graziani, segretario Generale della Cisl emiliano–romagnola. A moderare l'incontro saranno Giovanni Panettiere e Lorenzo Benassi Roversi. È prevista anche la proiezione di un contributo video di Lucia Annibali, vittima di violenza di genere e deputata Pd. A tirare le fila per le conclusioni della serata sarà l'arcivescovo Matteo Zuppi.

Domenica si terrà nella nostra città la ventesima edizione della Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma

«Essere o essere» non è solo uno spot

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Nella foto a sinistra l'attore e scrittore Alessandro Bergonzoni, testimonial nello spot per la giornata nazionale dei risvegli

DI **PAOLO ZUFFADA**

Torna domenica 7 ottobre la «Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma – Vale la pena», promossa dall'associazione «Gli amici di Luca onlus» che raggiunge quest'anno il traguardo della ventesima edizione connotandosi come quarta «Giornata europea dei risvegli». La manifestazione di informazione su coma, stato vegetativo e gravi cerebrolesioni acquisite nasce dal progetto «Casa dei risvegli Luca De Nigris» condiviso col Comune di Bologna, un centro pubblico dell'Azienda Usl di riabilitazione e ricerca innovativo unico nel suo genere in Europa, sorto nell'area dell'Ospedale Bellaria, che consolida una nuova filosofia della cura e che valorizza il ruolo centrale della famiglia, auspicando l'espansione di strutture analoghe in una rete di servizi adeguati alle persone con esiti di coma e stato vegetativo. Tra le numerose iniziative in programma, l'annullo filatelico «L'albero dei venti» su bozzetto del testimonial Alessandro Bergonzoni, il debutto del nuovo spettacolo «Amleto i dardi dell'avversa fortuna» del gruppo teatrale «Dopo…di Nuovo, Gli amici di Luca» formato da ragazzi usciti dal coma e dimessi dalla «Casa dei risvegli Luca De Nigris», la pubblicazione della ricerca «Un teatro necessario», indagine sociale sull'impatto dei laboratori teatrali nelle situazioni di post coma (in collaborazione con l'Università di Bologna), il seminario «Possibilità e limiti del ritorno alla guida dopo cerebrolesione acquisita», la festa in piazza con il lancio dei palloncini con i messaggi per un risveglio. Alessandro Bergonzoni continua con la sua campagna sociale l'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle persone in coma e sulla necessità di diffondere anche in Europa buone pratiche a partire dalla «Casa dei risvegli Luca De Nigris». L'attore e scrittore ha coniato quest'anno lo slogan «essere o essere» che sarà anche oggetto del nuovo spot sulle emittenti televisive. «Festeggiamo quest'anno i 20 anni di una manifestazione che nacque nel 1998, proprio dopo la morte di Luca – dice il padre Fulvio De Nigris, fondatore, con Maria Vaccari, presidente della onlus e mamma di Luca dell'associazione "Gli amici di Luca" –. I punti di forza di questa nuova edizione della Giornata dei risvegli stanno nella "centralità dell'essere" e nella prospettiva dell'avere: maggiori servizi, maggiori ricerche, maggiori attenzioni».

due appuntamenti

L'anteprima: cena di beneficenza e un libro

Due appuntamenti precederanno la Giornata dei Risvegli di domenica 7 ottobre. Martedì 2 alle 18, al Teatro Arena di Fico (via Paolo Canali 8) si terrà il seminario «Stili di vita: fra recupero e salute dopo un danno cerebrale». Conduce la discussione Fulvio De Nigris, direttore Centro studi per la ricerca sul coma, Gli amici di Luca; partecipano Roberto Piperno, Giorgio Cantelli Forti, Paolo Pandolfi, Melissa Milani e Silvana Hrelia. Alle 20.30 seguirà un cena di beneficenza a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris (Info e prenotazioni: Gli amici di Luca, tel. 0516494570. Venerdì 5 alle 18, alla Libreria Coop Zanichelli (piazza Galvani 1H), presentazione del libro «Un teatro necessario. Indagine sociale sull'impatto del teatro nelle situazioni di post coma», con l'autore Luca Zappi.

Pontecchio

Tom Leighton

Villa Griffone, a Tom Leighton il Marconi Prize

Se oggi riusciamo a vedere un film online o a seguire un evento in diretta streaming senza problemi, è anche merito suo. Ecco perché martedì 2 ottobre, a Villa Griffone a Pontecchio Marconi, Tom Leighton, ideatore di una rivoluzionaria soluzione per eliminare il problema della congestione del traffico dati sul web, riceverà il Marconi Prize 2018. Assegnato dalla Marconi Society, il Marconi Prize è il più prestigioso premio a livello mondiale nel campo dell'Information and Communication Technology e può essere accostato, per l'importanza e per la fama degli scienziati ai quali è stato conferito (ad esempio i fondatori di Google Larry Page e Sergey Brin o il padre del web Tim Berners–Lee), a un Premio Nobel. La cerimonia quest'anno torna nella città che ha dato i natali a Guglielmo Marconi. E in questi casi ad organizzare l'evento è la Fondazione Guglielmo Marconi che ha sede a Villa Griffone, storica dimora di Marconi. Fondazione che si occupa, insieme anche all'Università di Bologna, di promuovere la ricerca nel campo delle telecomunicazioni e la diffusione dell'attività scientifica di Marconi, sotto la presidenza di Gabriele Falciasecca. Proprio a Villa Griffone, il 2 ottobre, si terrà il 2018 Marconi Society Symposium. Studiosi, innovatori e imprenditori leader nel campo delle Ict si incontrano per affrontare le grandi emergenze che agitano la rete: i social network utilizzati come arma per influenzare opinioni, il delicato tema della privacy e della gestione dei dati personali e i cyber attacchi. Oltre a Tom Leighton, ci saranno, tra gli altri, Giovanni Emanuele Corazza, docente dell'Università di Bologna e ceo del Cineca, Vint Cerf, vicepresidente e Chief Internet Evangelist di Google, nonché uno degli ideatori del protocollo Tcp/Ip su cui si basa l'architettura della rete internet,

---

Sopra, l'intervento del presidente di Confindustria Emilia Alberto Vacchi

Aziende in cammino verso la parità fra uomini e donne

In un convegno promosso da Confindustria si è parlato con Zuppi di buone pratiche per «un'azienda che ascolta»

Una «gender label» («etichetta di genere») per le imprese sensibili alle politiche di genere e quindi alla parità uomo–donna sul posto di lavoro. Il che significa, aziende che garantiscono lo stesso stipendio per la stessa mansione ad entrambi i sessi, mentre in Italia pesa ancora un gap del 23%; eque possibilità di far carriera in azienda e nessuna discriminazione nemmeno sulla conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Tutte questa buone pratiche d'ora in poi a Bologna, Modena e Ferrara finiranno in un vero e proprio albo che riunisce le imprese sensibili alle politiche di genere che operano nelle tre province. A lanciare la proposta è stato il sindaco metropolitano Virginio Merola al Centro Servizi di Ima, a Ozzano, in occasione del convegno «IMAgining a different training. Buone pratiche di genere per un'azienda che ascolta» che ha visto gli interventi, tra gli altri, del presidente e ad Ima e presidente di Confindustria Emilia Alberto Vacchi, dell'arcivescovo Matteo Zuppi, dell'assessora alle Pari opportunità della Regione Emma Petitti e di molte imprese del territorio tra cui Faac Group, YooxNet Group, Philip Morris Manufacturing & Technology e Illumia. Sulla parità lavorativa «c'è ancora molto da fare, nel senso che ci sono ancora tanti problemi sul lavoro femminile e sulle retribuzioni – ha spiegato l'arcivescovo –. Anche papa Francesco ha ricordato come le donne guadagnino meno. Bisogna quindi tutelare l'equità, tenendo presenti le differenze: ad esempio, avere un figlio non deve significare poter perdere il lavoro, così come serve attenzione su tempi di vita e di lavoro. C'è tanto da fare, ma per fortuna se ne parla e per fortuna siamo in un'area che più di altre cerca di trovare soluzioni ai problemi della qualità della vita e delle famiglie». L'idea di fondo è dunque di coinvolgere le aziende disponibili fin da subito, per costruire il percorso che porterà all'istituzione dell'albo. Per questo sono già in programma, ad ottobre, due laboratori per identificare i requisiti di adesione all'albo. «Anche sulla base dell'Agenda 2030 sulla sostenibilità – osserva Vacchi – la disuguaglianza di genere è uno dei grandi temi che presuppone un coinvolgimento ampio della società civile. Abbiamo recuperato una gran parte del Pil, ma non lo stesso livello di occupazione complessiva». In questo ambito, continua il presidente di Confindustria Emilia, «esiste una disuguaglianza esplicita legata al genere ed è molto importante affrontarla: Bologna e l'Emilia Romagna fanno meglio di altre aree, anche in questo campo, e bisogna diffondere le buone pratiche». **(F.G.S.)**

> *«La disuguaglianza di genere è un tema che presuppone il coinvolgimento della società civile. Abbiamo recuperato gran parte del Pil, ma non il livello di occupazione complessiva*
>
> Alberto Vacchi
> presidente Confindustria Emilia

Al via a Sant'Antonio di Padova l'Ottobre organistico francescano

Sabato 6 ottobre, alle 21.15, prende il via la 42ª edizione dell'Ottobre organistico francescano bolognese, organizzato dall'Associazione Fabio da Bologna che si avvale della presenza, nella basilica di Sant'Antonio di Padova, via Jacopo della Lana 2, di un pregevole organo Franz Zanin. Lo strumento, costruito nel 1972 in perfetto stile italiano che si allarga al moderno, offre enormi possibilità foniche in una giusta fusione tra l'antico e il nuovo ed è stato da poco inaugurato, a seguito dell'intervento di restauro della ditta Dell'Orto & Lanzini. La rassegna si aprirà con il duo formato da Paola Cigna, soprano, e Alessandra Mazzanti, organo. Il programma, intitolato «La musica sacra per soprano e per organo dell'Italia del XIX secolo», offrirà la possibilità di ascoltare brani originali alternati a trascrizioni d'autore tratti dal repertorio ottocentesco italiano per voce e organo e organo solo. Gli autori proposti saranno Morandi, Donizetti, Puccini, Almasio–Verdi, Verdi, Malerbi–Rossini, Rossini. Paola Cigna, diplomatasi in canto con lode e menzione speciale, vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali tra il 1994 ed il 1997 ha cantato nei più importanti teatri in Italia e all'estero (Milano, Napoli, Bologna, Bari, Genova, Torino, Firenze, Parigi, Tokyo). Alessandra Mazzanti, organista, compositrice, direttore di coro e d'orchestra, è organista della Basilica di Sant'Antonio di Padova, nonché presidente e direttore artistico dell'Associazione Musicale «Fabio da Bologna». Seguiranno altri tre concerti, con prestigiosi interpreti, sempre sabato, ore 21.15. L'ingresso è a offerta libera. **(C.S.)**

Il taccuino artistico

Oggi, il **San Giacomo Festival,** alle 18, nell'Oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) presenta un concerto del duo Giacomo Scarponi, violino, e Cristina Marrai, pianoforte. Alle 21 nella chiesa di San Giacomo concerto del Coro Euridice e del Knabenchor Hannover.

Martedì 2 ottobre alle 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, la rassegna **«Il nuovo, l'antico»** di Bologna Festival propone un «Omaggio a Berio» con Alberto Miodini e Pierpaolo Maurizzi, pianoforte; Danilo Grassi, vibrafono, e Paolo Nocentini, marimba. Musiche di Berio, Debussy, Schubert, Stravinskij.

Le sfogline dell'Associazione Panificatori, col patrocinio del Quartiere Santo Stefano e di Confcommercio Ascom Bologna, propongono nella **Sala Museale del Baraccano** (via Santo Stefano 119) la mostra fotografica «Una luce nuova sulle sfogline» (fino al 4 ottobre, tutti i giorni dalle 12 alle 18) con foto di Tommaso Bonaventura. Giovedì 4 ottobre, dalle 19 alle 21, degustazione a 7 euro.

Venerdì 5 ottobre alle 21 nella chiesa di **Bazzano**, l'Ensemble d'archi dal Mozarteum di Salisburgo, la Schola Cantorum di Bazzano diretta da Manuela Borghi, il Chorvereinigung Salzburg–Aigen diretto da Christian Brunner eseguiranno musiche di Mozart.

Itinerari devozionali in regione tra musica, lezioni e visite guidate

Prosegue la quarta edizione dell'iniziativa «Itinerario organi, devozioni, territorio in Emilia Romagna» promossa dal Centro restauro e documentazione organi storici Paolo Tollari. Oggi, nell'ambito della festa della chiesa di Santa Maria Assunta ad Amola di Monte San Pietro alle 11 Messa solenne cantata seguita da processione. Dopo il pranzo, alle 15, sull'organo positivo Pietro Agati (1757), meditazione organistica di Paolo Passaniti (musiche di Haendel, Bach, Frescobaldi e Martini). Alle 15.45, don Marino Tabellini proporrà una visita iconografico–devozionale della chiesa restaurata. Introduzione ai brani musicali a cura di Chiara Sirk. Mercoledì 3, nella chiesa dei Santi Angeli Custodi, via Lombardi, alle 18 Messa solenne con canto e organo, ore 18.45, visita storico–artistica della chiesa di don Graziano Pasini, ore 19 celebrazione musicale di Francesco Scarcella sull'organo positivo costruito da Verati nel 1861, e restaurato da Paolo Tollari. A Budrio, invece, continua la rassegna di concerti per voce ed organo inaugurata lo scorso aprile da Marco Lo Muscio. Sabato 6, nella chiesa di S. Lorenzo, ore 21, l'ensemble vocale Bach Collegium Smaland (Svezia) proporrà lavori del vasto repertorio del Nord Europa. Otto cantanti professionisti si focalizzeranno su capolavori che spaziano da Henry Purcell, «gigante del barocco inglese» a Heinrich Schutz (ideale punto di svolta tra scuola italiana e musica barocca tedesca) fino a toccare autori contemporanei come Petr Eben e Karin Rehnqvist. Lars Hallgren ed Enrico Presti, organo; Kalle Engquist baritono e direttore. **(C.D.)**

Si inaugura mercoledì alla Raccolta Lercaro la mostra «Da Picasso a Fontana. Mezzo secolo di sguardi d'artista nelle opere della collezione di Sandro Cherchi», a cura del gesuita padre Andrea Dall'Asta: esposto il contenuto di un lascito

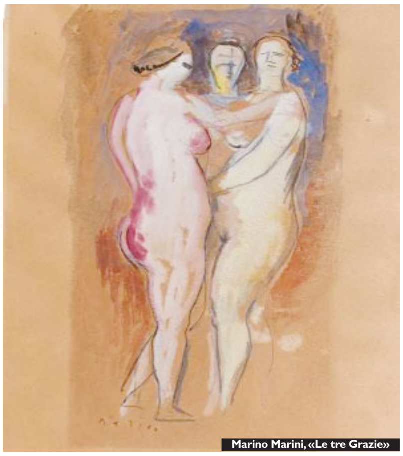
la collezione

Esposti lavori di Marini, Casorati, Fontana, Morlotti, Maccari, Marussig, Santomaso, Picasso e Guidi

Un ricco collage di opere d'arte

di Chiara Sirk

Si terrà mercoledì 3 ottobre, alle ore 18, alla Raccolta Lercaro, via Riva di Reno 57, l'inaugurazione della mostra «Da Picasso a Fontana. Mezzo secolo di sguardi d'artista nelle opere della collezione di Sandro Cherchi», a cura del gesuita padre Andrea Dall'Asta SJ. La mostra presenta al pubblico, per la prima volta in modo completo e organico, il ricco corpus di opere entrate nella collezione della Raccolta Lercaro grazie alla donazione disposta nel 1997 dall'artista Sandro Cherchi (Genova 1911–1998) e, successivamente, dalla moglie Anna. Spiega il curatore: «Si tratta di una raccolta che assume un particolare significato culturale in quanto testimonianza non solo delle frequentazioni dello scultore ligure, della ricchezza e della continuità dei suoi rapporti artistici, ma anche della vivacità del clima culturale che, nel dopoguerra, ha caratterizzato quell'ampio "triangolo" territoriale compreso tra Milano, Torino e Genova in cui Cherchi ha lavorato». Sandro Cherchi, scultore, inizia a Genova, ma, nel 1936, si trasferisce a Milano, dove conosce Renato Birolli e Giacomo Manzù, con i quali entra a far parte del gruppo Corrente. Nel 1942 ritorna nella sua città natale e inizia ad interessarsi alla lavorazione plastica della ceramica su stimolo di Lucio Fontana, che lo invita ad Albisola. Da questo momento la ceramica rimarrà una costante nella sua ricerca artistica. A metà del secolo si verifica un'evoluzione del suo linguaggio espressivo, che procederà sempre più verso la bidimensionalità della pittura e che troverà il suo apice negli anni Sessanta, quando Cherchi si trasferirà a Torino per insegnare all'Accademia Albertina. Qui egli allarga ulteriormente la rete dei suoi contatti. Oltre a disegni, incisioni, ceramiche e vetri realizzati dall'artista stesso, il nucleo della mostra comprende opere della sua collezione privata: due splendidi disegni su carta di Marino Marini, una cera graffita di Felice Casorati, una preziosa ceramica smaltata di Lucio Fontana, seguita da un grande foglio di carta ancora «impastato» di argilla su cui sono tracciati studi e bozzetti per sculture diverse. E ancora, un carboncino di Ennio Morlotti, diversi disegni di Mino Maccari, al confine tra umorismo vignettistico e satira, un delicatissimo ritrattino femminile di Pietro Marussig, una natura morta su carta di Giuseppe Santomaso, due litografie di Pablo Picasso, una di Jean Dubuffet e un'altra di Virgilio Guidi, un olio di Piero Ruggeri e un lavoro di Emilio Scanavino. Infine, due opere antiche: un'icona e un disegno a penna su carta del XVIII secolo. Ad eccezione di queste due ultime, tutte le altre opere provengono dalle ricerche di artisti a lui coetanei e riflettono la rete di relazioni che lo circondava. Si tratta, infatti, di lavori entrati nella sua casa e nel suo studio grazie a quello scambio di pezzi che è prassi costante fra intellettuali che si stimano e che hanno occasione, anche per un breve periodo, di lavorare insieme. Fino al 7 aprile. Catalogo a cura di Andrea Dall'Asta e di Francesca Passerini. Orari di apertura museo: giovedì e venerdì, 10–13; sabato e domenica, 11–18,30. Il 4 ottobre (San Petronio) e il 1° novembre il museo resterà aperto con orario ordinario. Ingresso gratuito.



Marino Marini, «Le tre Grazie»

cinema Galliera

«Doc doc chi è? Una porta sulla realtà»

Prende il via domani, al Cinema Galliera, inizio sempre ore 21.30, la 4ª edizione di documentari dal titolo «Doc doc chi è? Una porta sulla realtà». Otto porte si apriranno per farci mettere piede in differenti stanze: nella prima serata il tema sarà la coabitazione di persone malate di Alzheimer che, insieme a chi si prende cura di loro e ai propri familiari, sperimentano un nuovo modo di vivere la malattia in un ambiente sicuro, pacifico, accogliente («Ca' Nostra» di Cristiano Regina). Al termine incontro con il regista. Martedì sarà la volta di «The milk system», di Andreas Pichler, sul sistema latte in Europa e di come influenzi le nostre vite. Giovedì «No pet – liberi e randagi» di Davide Malocchi in collaborazione col nuovo rifugio di Amola.

Monsignor Fiorenzo Facchini di cui mercoledì 10 verrà presentato il volume «Uomo, natura, cultura» (Ed. Itaca)

Istituto Veritatis Splendor Appuntamenti di ottobre

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso

VENERDÌ 12

Ore 15.20–18.30. Prima lezione Corso perfezionamento in Bioetica organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e dall'Ivs.

MARTEDÌ 16

Ore 15.30–18.40. Prima lezione Master in Scienza e Fede organizzato da Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e Ivs. Nell'ambito del Master saranno programmate videoconferenze il cui programma è in via di definizione.

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'Ivs

VENERDÌ 5

Ore 9–13. Gruppo internazionale del Progetto Erasmus plus «Archisteam», coordinato da Ernesto Antonini e Luigi Bartolomei dell'Università di Bologna. Ore 14–20. Incontro di formazione giuridica promosso dall'Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari

SABATO 6

Ore 9–12. Lezione Corso «La conoscenza del mondo. L'approccio scientifico e matematico alla realtà», organizzato dalla Fism.

MARTEDÌ 9, 16 E MERCOLEDÌ 24

Ore 9–14. Lezioni Corso «Conflitto: so–stare o scappare?», organizzato da Fondazione Ipsser.

MERCOLEDÌ 10

Ore 18–20. Presentazione del volume «Uomo, natura, cultura» (Ed. Itaca), presente l'autore, Fiorenzo Facchini. Intervengono Vincenzo Balzani, G. M. Belcastro e G. Giorello. Modera Roberto Righetto.

SABATO 13

Ore 9–13. Evento pubblico organizzato dal Movimento per la Vita: «40 anni di Legge 194/78 – Visioni a confronto».

LUNEDÌ 15

Ore 16–19. Lezione Corso «La conoscenza del mondo – l'approccio scientifico e matematico alla realtà»

SABATO 20

Ore 9.30–13. Convegno «Scuola e famiglia: quale alleanza», organizzato dal Settore Matrimonio, Famiglia, Scuola, Educazione dell'Ivs in collaborazione con Azione cattolica Bologna, Forum delle Famiglie, AgeSC, Comitato Articolo 26, Ufficio Scuola e Irc della diocesi di Bologna, Fidae e Fism. Intervengono: l'arcivescovo Matteo Zuppi, Fiorenzo Facchini, Stefano Versari, Riccardo Amorati, Marco Calandrino, Maria Cristina Casali e Maria Elena Sammarro.

VENERDÌ 26

Ore 15–19. Convegno «Avvenire e la storia della stampa cattolica in Emilia Romagna», organizzato dall'Ucsi con l'Arcidiocesi. Intervengono l'arcivescovo Matteo Zuppi e il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

mostra di Vacchi

«Mondi Paralleli»

Palazzo Fava fino al 25 novembre ospita «Mondi Paralleli», la mostra che Fondazione Carisbo e Genus Bononiae – Musei nella Città dedicano al pittore visionario Sergio Vacchi. Protagonista assoluto dell'arte italiana del Novecento e maestro del cosiddetto «ultimo Naturalismo» – secondo le parole dell'amico e grande ammiratore Francesco Arcangeli – Vacchi approda al Neoespressionismo. La mostra, a due anni dalla scomparsa del Maestro, è curata da Marco Meneguzzo, che già nel titolo ha voluto richiamare la capacità della pittura di Vacchi di compenetrare ambiti lontani dal mondo dell'arte, dal cinema alla letteratura al fumetto, anticipando la tendenza contemporanea alla contaminazione e al dialogo tra i diversi linguaggi artistici. Non a caso Vacchi – che da Bologna, sua città di nascita, si trasferì a Roma nel 1959 – entrò immediatamente in contatto non solo con il mondo artistico, ma con tutto il variegato ambiente intellettuale romano, stringendo amicizia con Renato Guttuso, Federico Fellini, Goffredo Parise, Paolo Volponi e numerosi altri artisti. Pittore quasi «compulsivo», Vacchi procedeva per cicli pittorici a volte lunghissimi, altri esauriti in poche decine di quadri. Un volume edito da Skira accompagna la mostra: al suo interno i saggi critici inediti del curatore e di Renato Barilli, insieme a una testimonianza di Flavio Caroli. **(C.D.)**

Il «Compianto sul Cristo morto» di Niccolò dell'Arca

Una giornata su Rossini e gli Stabat Mater

Le celebrazioni bolognesi curate dal Conservatorio «G. B. Martini», che hanno visto un fitto programma di conferenze, concerti, visite guidate, unite sotto il titolo «L'Inquilino di Strada Maggiore e piazza Rossini. Rossini nel 150° dalla scomparsa», proseguono a ritmo serrato. Tra i tanti legami che con il compositore vanta la città felsinea c'è la prima italiana del suo Stabat Mater, all'Archiginnasio, il 18 marzo 1842, direttore Gaetano Donizetti. Da allora quella sala prese il nome dell'opera eseguita. Sabato 6 ottobre, nella Sala Rossini dell'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, si terrà una Giornata di studi, a cura di Piero Mioli, intitolata «Stabat Mater»: Rossini, prima e dopo, dedicata alla storia di un testo e della sua musica attraverso i tempi, le funzioni, gli stili, le lingue. Spiega il curatore, storico della musica e docente del Conservatorio G.B. Martini: «Non si poteva non ricordare questa specifica composizione, ma, nello stesso tempo, ero ben consapevole che sullo Stabat Mater di Rossini è stato scritto tanto. Da qui è nata l'idea di una Giornata di studio sullo Stabat Mater, un testo che ha conosciuto un successo ininterrotto e una diffusione notevolissima». Dieci i relatori, italiani e stranieri, che attraverseranno altrettanti secoli. Aprirà il musicologo Angelo Rusconi, che parlerà dello Stabat Mater come canto liturgico nella tradizione orale e scritta e chiuderà Antonio Castronovo su «Slavi iuxta crucem. Da Dvorak a Part». In mezzo i capolavori di Despres, Palestrina e Lasso (Pietro Ceccarelli), una ricerca negli archivi bolognesi che apre nuove prospettive (Andrea Parisini), la commistione «fra dramma e concerto» nel periodo fra Sette e Ottocento (Giuseppe Rossi). Cosa accedeva a Napoli lo racconterà Antonio Carroccia. I grandi compositori tra XIX e XX secolo, più propensi a comporre musica strumentale e melodrammi saranno stati interessati al venerabile testo medievale? Olga Visentini parlerà di Liszt e di Wagner, Giuseppe Martini di Verdi e degli operisti italiani. Una sola relazione è dedicata allo Stabat Mater di Rossini. È di Reto Muller e ha un titolo molto avvincente: «Sfatar leggende: attorno allo Stabat Mater di Rossini–Tadolini». Tra antichi e moderni, tra italiani e slavi resta un momento anche per la Francia. Partendo dal particolarissimo Stabat Mater di Francis Poulenc, Chiara Sirk parlerà della musica sacra del Novecento in quel Paese. La Giornata, che inizierà alle 10, si concluderà con un concerto. Alle 17, nella Sala Mozart, Lucia Rizzi, mezzosoprano, e Riccardo Zadra, pianoforte, eseguiranno «Ai capricci della voce. Rossini da camera (con qualche eccezione)».

Chiara Deotto

Festival francescano, l'anteprima

A sinistra il palco di Piazza Verdi con i testimoni dell'incontro con i giovani ad aperura del Festival francescano

Solo la bellezza di Dio salva da ogni tipo di dipendenza

Nel dibattito che ha fatto da anteprima al Festival francescano Zuppi ha ricordato come l'incontro col Signore abbia trasformato la vita di san Francesco, donandole senso

DI **CHIARA UNGUENDOLI**

Essere cristiani gioiosi, come san Francesco, che hanno come meta la vita eterna, ma vogliono cominciare a sperimentarla fin da ora. È questa la «ricetta» che l'arcivescovo Matteo Zuppi ha indicato a giovani e meno giovani per evitare o comunque sconfiggere le dipendenze, di qualunque tipo. Lo ha fatto nel corso della tavola rotonda sul tema «Che sballo la bellezza» che ha anticipato, mercoledì scorso, l'apertura ufficiale del X Festival francescano: un incontro a più voci, nella suggestiva cornice di Piazza Verdi, frequentata da tanti giovani, che ha visto la partecipazione, oltre che dell'Arcivescovo, dell'ex campione di basket Giacomo Galanda, del «frate rock» padre Matteo Della Torre e di quattro giovani componenti della band dei «The Sun»: Francesco Lorenzi, Matteo Reghelin, Riccardo Rossi e Gianluca Menegozzo. Il tutto coordinato e condotto dal dehoniano padre Giovanni Mengoli, esperto di dipendenze in quanto dirigente del Ceis, Fondazione che si occupa di disagio giovanile. «Le dipendenze – ha sottolineato in apertura padre Mengoli, che ha anche ringraziato il Centergross per la collaborazione e ha ricordato Maurizio Lazzarini, recentemente scomparso – non riguardano solo i giovani, ma persone di tutte le età: basti pensare al dilagare della ludopatia fra adulti e anziani. Occorre fronteggiarle, perché esse nascono da una ricerca giusta, quella della gioia, che però, prescindendo da un fine e da un senso, diventa dipendenza e rende schiava la volontà». Secondo padre Della Torre, la dipendenza nasce dalla disperazione, e questa a sua volta dalla solitudine e dalla sensazione di non essere amati. Un aiuto importante, ha sottolineato Galanda, può venire dallo sport, che educa a valori sani e soprattutto insegna a «fare squadra» di fronte ad ogni difficoltà: «per camminare nel modo giusto nella vita – ha sottolineato il cestista – ci vogliono un allenatore e una squadra!». Anche i giovani musicisti di «The Sun» hanno sottolineato l'importanza della «squadra», nel loro caso la band, che sostiene e spinge ciascuno a dare il meglio di sé; «ma – hanno detto – occorre stare accanto ad ogni persona in modo diverso, con un accompagnamento personalizato». Da parte sua l'Arcivescovo ha affermato che il problema principale è «l'individualismo e la solitudine che esso genera e avvia alle dipendenze, sulle quali la malavita poi lucra». Allora occorre, ha spiegato, «un bravo "allenatore": il Signore, il senso della nostra vita. San Francesco lo ha trovato ed esso lo ha talmente trasformato che i suoi valori si sono rovesciati: prima amava la ricchezza, dopo la povertà, prima detestava i derelitti e dopo li amava, e così via». Padre Mengoli, richiamando la propria esperienza e quella del Ceis con i tossicodipendenti ha ricordato che spesso che spinge alle dipendenze sono gli stessi genitori, che pongono ai figli obiettivi troppo alti e per loro irraggiungibili. Ecco allora, ha concluso monsignor Zuppi, il ruolo fondamentale della «squadra» (per i cristiani, la Chiesa) che «ci aiuta ad accettare noi stessi e i nostri limiti, senza giudicarci, e nello stesso tempo ci spinge a migliorarci sempre. E questo facendoci scoprire la Belleza che è in noi, nel mondo, negli altri; come faceva Francesco. È la gioia del cristiano, alla quale ci invita un Papa che non per caso ha voluto chiamarsi Francesco: il critiano che cammina verso uno scopo meraviglioso, la vita eterna, ma già fin da ora ne sperimenta una "caparra"».

In Seminario si rappresenta il cammino di santa Teresina

Due anniversari, uno lieto e uno triste, e una coincidenza «festiva» sono alla base dell'appuntamento di domani alle 20.45 nell'Aula Magna del Seminario Arcivescovile (Piazzale Bacchelli 4): la rappresentazione «Il cammino nella luce. La santità giovane e sorridente di Santa Teresa di Lisieux», liberamente tratto dal romanzo di Marcelle Maurette «Processo a santa Teresa del Bambin Gesù». Ideazione ed elaborazione sono di Antonella De Gasperi e Fabrizio Macciantelli, interpreti Gioia Cacciari, Antonella De Gasperi, Eliana Di Tillo, Lucia Lanzarini, Fabrizio Macciantelli, Gabriele Marchesini, Martina Sacchetti, Silvana Strocchi. «L'anniversario lieto – spiega monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario Arcivescovile – è l'86° del trasferimento della sede del Seminario a Villa Revedin. Poi un anniversario triste: il decimo dalla morte di Angela Baviera, bravissima attrice e moglie del regista Gabriele Marchesini, amica del Seminario, dove un anno prima di lasciarci recitò con grande maestria la trascrizione scenica di "Quattordicesima Stazione", Via Crucis scritta dal compianto monsignor Serafino Zardoni. Gli attori nostri e suoi amci hanno voluto ricordarla nel giorno stesso della morte, l'1 ottobre, festa di santa Teresa di Lisieux, con una rappresentazione che parla della Santa». Gabriele Marchesini è uno dei due personaggi maschili. «Sarò l'"avvocato del diavolo" nel processo di beatificazione di santa Teresa – dice – che è puntiglioso, pignolo, perché, come veramente succede, la Chiesa si muove in modo molto prudente in questi casi. Quindi chiedo di ascoltare una seconda volta tutte le consorelle di Teresa, quelle che l'avevano conosciuta, avevano vissuto con lei. Il presidente della commissione mi dice ch'è già stato fatto, ma io insisto. Vengono convocate una per volta le suore del Carmelo ed esce la loro umanità, anche le piccole invidie, le gelosie, gli aspetti un po' meschini. Suor Luisa dice, ad esempio: "Questa reputazione di piccolo prodigio mi dava fastidio". Ma si capisce anche che Teresa a tutto questo rispondeva con grande pazienza. Era mite, umile, viveva un amore universale». Ed è anche un movimento di amore che ha portato tutti gli interpreti a rendersi disponibili per questa serata. «Il 1° ottobre 2008 è morta l'attrice Angela Baviera, mia moglie. Antonella De Gasperi e Fabrizio Macciantelli, che diverse volte avevano lavorato con lei, si sono detti che bisognava fare qualcosa e, d'accordo con monsignor Macciantelli, è nato questo progetto. In scena ci sono colleghe, amiche e allieve di Angela; anche Wally Matteuzzi, che eseguirà al pianoforte suggestioni musicali tratte da "Suor Angelica" di Puccini era una sua amica. Ed è giusto che tutto avvenga in Seminario, perché proprio lì Angela aveva fatto alcune delle sue ultime letture, quando già era ammalata. Sono contento perché è un modo vitale, bello di ricordarla, in un luogo sacro, ma aperto a tutti quelli che vorranno essere presenti». **(C.S.)**

Domani l'appuntamento, nel ricordo dell'attrice Angela Baviera, morta dieci anni fa

A sinistra una foto di Santa Teresa

L'arcivescovo Matteo Zuppi a Rastignano, una comunità fra giovani e volontariato

Grande festa a Rastignano di Pianoro per la visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Martedì 2 ottobre alle 18.30 ci sarà l'inaugurazione di un pilastrino situato nel parco pubblico di via Di Vittorio, a ricordo della figura storica e dell'impegno sociale di san Giovanni Paolo II e della positiva esperienza che, proprio in quel luogo, vissero i pianoresi seguendo la figura del salesiano don Gianni Caimi e del sindaco Gianfranco Nannetti. Alla cerimonia sarà presente l'attuale primo cittadino, Gabriele Minghetti. A seguire, l'Arcivescovo visiterà i locali degli «Amici di Tamara e Davide», associazione onlus dedita al volontariato sociale per giovani, anziani e famiglie della valle del Savena. Gli «Amici di Tamara e Davide» in pochi anni sono diventati una delle più importanti realtà del territorio e hanno vinto il «Premio Marco Biagi» de «Il Resto del Carlino» nel 2016 e il premio «Fondazione Alberto Sordi» 2018 a Roma. Monsignor Zuppi, insieme ai volontari dell'associazione, si recherà poi nella chiesa parrocchiale dove alle 19 celebrerà la Messa con successiva benedizione degli spogliatoi e dei nuovi spazi dell'oratorio. Questi completano il progetto di ampliamento della parrocchia, iniziato da don Severino Stagni e continuato dal nuovo parroco don Giulio Gallerani per mettere a disposizione dei giovani ulteriori spazi per l'attività sportiva ed oratoriale. Con questo obiettivo è nata anche la «Walking Valley», tra la parrocchia di Rastignano e le associazioni «Amici di Tamara e Davide», «L'Idea di Pianoro» e l'Atletico Rastignano per la valorizzazione dei percorsi naturalistici della frazione: ragazzi e le famiglie vengono coinvolti in semplici camminate vicino al fiume, salite più impegnative in mezzo al verde delle prime colline, passeggiate nei boschi a contatto con la natura e le bellezze artistiche di Pianoro. Al termine della giornata di martedì, seguirà un rinfresco.

Gianluigi Pagani

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 9 nella parrocchia di Capugnano conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quella di Castelluccio a don Filippo Maestrello.
Alle 10 nella chiesa di Marzabotto Messa in suffragio delle vittime dell'eccidio nazista del 1944.
Alle 11.45 nella parrocchia di Tiola Messa e Cresime.
Alle 15.30 nella parrocchia di San Benedetto Val di Sambro conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Madonna dei Fornelli e Castel dell'Alpi a don Marco Garuti.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e istituzione di otto nuovi Lettori.
Alle 19 in Piazza Maggiore guida la preghiera conclusiva del Festival francescano.

DOMANI 1 OTTOBRE

Alle 19 nella Casa della Carità di San Giovanni in Persiceto Messa per il 30° dell'inaugurazione.
Alle 21 nel cinema–teatro Bristol partecipa e conclude il primo incontro di «Bristo Talk» sul tema «La violenza dei vili».

MARTEDÌ 2

Alle 18.30 a Rastignano inaugura il pilastrino dedicato a san Giovanni Paolo II, visita l'associazione «Amici di Tamara e Davide» e alle 19 nella chiesa parrocchiale Messa.
Alle 21 in Piazza Verdi saluto all'iniziativa «Saperi pubblici» dell'Università di Bologna.

MERCOLEDÌ 3

Alle 10 a Roma nella Basilica di San Pietro concelebra con Papa Francesco e gli altri Vescovi la Messa di apertura del Sinodo sui giovani.

GIOVEDÌ 4

Alle 17 nella Basilica di San Petronio Messa solenne per la solennità del Patrono.

SABATO 6

Alle 11 a Forlì al Campus Universitario intervento al convegno su Annalena Tonelli a 15 anni dalla morte, sul tema «Annalena e la Chiesa povera per i poveri».
Alle 16 nella parrocchia di San Donnino conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Marco Grossi.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione di due nuovi Diaconi candidati al presbiterato.

DOMENICA 7

Alle 9.30 nella parrocchia di Riola conferisce la cura pastorale di quella comunità e di quelle di Savignano, Verzuno, Marano (di Gaggio Montano) e Rocca Pitigliana a don Augusto Modena.
Alle 11.30 nella parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia Messa e Cresime.
Alle 16.30 nella parrocchia di Ceretolo conferisce la cura pastorale di quella comunità a don Matteo Monterumisi.
Alle 18 a Castelfranco Emilia Messa per la festa della patrona, la Vergine Assunta.

Giulio Regazzi

lutto. *È scomparso a 90 anni il volontario Giulio Regazzi*

Era una persona affabile, cordiale e sempre disponibile ad aiutare, Giulio Regazzi, scomparso mercoledì scorso, all'età di 90 anni (li aveva compiuti lo scorso 1 settembre), lasciando un grande vuoto in tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato. Attivo fin da giovane nel Circolo «Leone XIII» dell' Azione Cattolica di Bologna, di cui fu anche presidente, alla cessazione dell' attività del Circolo, fondò con altri membri il «Coro Leone», tuttora attivo, che in qualche modo ne garantì la successione. Ha lavorato a lungo come addetto alla vendita di legname nella ditta «Fratelli Moruzzi». Dopo il pensionamento decise di servire la Chiesa di Bologna facendo volontariato nella Curia arcivescovile, dove contribuì in vari modi all'attività del Centro servizi generali, guidato dal prima provicario generale, quindi vicario generale e vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Nel 1957 aveva sposato Alves Ghelfi, da cui ha avuto tre figli: Stefano, Pier Paolo ed Elena; era nonno di due nipoti. Con la moglie ha festeggiato le Nozze d'oro, 50 anni di matrimonio, nel 2007; Alves è scomparsa l'anno successivo. Uomo buono e gioviale, era anche un poeta dilettante, con le «zirudelle» che amava comporre in svariate occasioni.

Un'opera in mostra

scultura. *«Sacro e profano» in mostra al Museo di S. Luca*

Da martedì 2 ottobre al Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza 2/a) si aprirà la mostra di scultura «Sacro e profano quotidiano», sul tema del «portare», in cui verranno esposte opere di Elisabetta Bertozzi, Luigi Enzo Mattei e Giampiero Montanari. E' la quinta esposizione della «Triennale» (2017–2018) con la quale l'Associazione «Francesco Francia», ricorda la morte di Francesco Raibolini detto il Francia nel cinquecentesimo anniversario. L'Associazione non è nuova alla collaborazione col Museo della B.V. di San Luca e col Centro studi per la cultura popolare. Questa esposizione avviene nell'ambito della XV Festa internazionale della Storia. Gli artisti hanno scavato nel lavoro quotidiano di coloro che «portano», per ricercare ed esprimere la sacralità di gesti che sfuggono alla nostra attenzione e di cui non si riesce a cogliere il profondo significato, l'essenziale utilità per la vita di ogni giorno, e la profonda generosità di servizio. La mostra sarà aperta fino al 30 ottobre (martedì, giovedì, sabato ore 9–13 e domenica ore 10–14) e giovedì 11 ottobre alle ore 18 gli artisti converseranno col direttore. Info: 0516447421, 3356771199; www.culturapopolare.it

cinema

le sale della comunità

A cura dell'Acec–Emilia Romagna

ALBA *v. Arcoveggio* *051.352906*	**Chiusura estiva**
ANTONIANO *v. Guinizelli* *051.3940212*	**Luis e gli alieni** *Ore 16* **Estate 1993** *Ore 18.30 – 20.30*
BELLINZONA *v. Bellinzona* *051.6446940*	**La ragazza dei tulipani** *Ore 16.30 – 18.45 – 21*
BRISTOL *v. Toscana 146* *051.477672*	**Michelangelo infinito** *Ore 16.30 – 18.30 – 20.30*
CHAPLIN *P.ta Saragozza* *051.585253*	**Tutti in piedi** *Ore 16.30 – 18.45 – 21*
GALLIERA *v. Matteotti 25* *051.4151762*	**Lucky** *Ore 16.30 – 19 (v.o.)* **A voce alta** **La forza della parola** *Ore 21.30 (v.o.)*
ORIONE *v. Cimabue 14* *051.382403* *051.435119*	**Sui Dhaaga** *Ore 13 (v.o.)* **Padre** *Ore 16* **Don't worry** *Ore 17.30* **Isis, tomorrow** **The lost souls of Mosul** *Ore 19.30* **Piazza Vittorio** *Ore 21*
TIVOLI *v. Massarenti 418* *051.532417*	**Dogman** *Ore 6.30 – 18.30 – 20.30*
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) *v. Marconi 5* *051.976490*	**Chiusura estiva**
CASTEL S. PIETRO (Jolly) *v. Matteotti 99* *051.944976*	**Cosa dirà la gente** *Ore 16.30 – 18.45 – 21.15*
CENTO (Don Zucchini) *v. Guercino 19* *051.902058*	**Chiusura estiva**
LOIANO (Vittoria) *v. Roma 35* *051.6544091*	**Non pervenuto**
S. PIETRO IN CASALE (Italia) *p. Giovanni XXIII* *051.818100*	**Chiusura estiva**
VERGATO (Nuovo) *v. Garibaldi* *051.6740092*	**Mamma mia ci risiamo** *Ore 21*

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Il Libano secondo Ricci

Fino al 15 ottobre, i muri dei portici saranno animati dalla campagna «Quello che ho visto», realizzata dall'organizzazione bolognese Gvc, dal disegnatore Stefano Ricci e promossa grazie agli spazi del circuito Cheap on Board. Un racconto in 25 tavole illustrate proietterà i passanti nelle esistenze di chi vive sospeso tra guerra e sopravvivenza in Libano, Paese che accoglie oltre un milione di rifugiati siriani. Qui, Gvc garantisce percorsi di formazione e avviamento professionale per i rifugiati siriani e per i libanesi.

Arrivano nuovi incarichi pastorali, in città e nel forese, per sette sacerdoti diocesani e religiosi

Domenica sotto il portico della basilica l'«Emilbanca San Lócca Day», ideato dall'associazione «Succede solo a Bologna»

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Marinel Muresan amministratore parrocchiale dei Santi Giuseppe e Ignazio; don Paolo Marabini parroco in solido a Sant'Andrea di Castel Maggiore, Santa Maria Assunta di Sabbiuno di Piano e San Bartolomeo di Bondanello; don Augusto Modena parroco a Santa Maria Assunta di Riola, amministratore parrocchiale di Sant'Andrea di Savignano, San Giovanni Battista di Verzuno, Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Marano (di Gaggio Montano) e San Michele Arcangelo di Rocca Pitigliana e rettore del Santuario della Beata Vergine della Consolazione di Montovolo; don Marco Grossi parroco a San Donnino; don Mario Benvenuto parroco a Maria Regina Mundi; don Giampiero Congiu, orionino, parroco a San Giuseppe Cottolengo; don Edoardo Parisotto, Canonico regolare lateranense, parroco ai Santi Monica e Agostino.

DEDICAZIONE CATTEDRALE. Si comunica fin da ora che quest'anno non avrà luogo la tradizionale celebrazione (ritiro per i sacerdoti e Messa presieduta dall'Arcivescovo) in occasione della festa liturgica della Dedicazione della Cattedrale, il 23 ottobre.

MONSIGNOR GIROTTI. Domani ricorre il primo anniversario della morte di monsignor Umberto Girotti: in suffragio sarà celebrata una Messa alle 11.30 in Cattedrale. Sarà un momento per ricordare con affetto e soprattutto con la preghiera don Umberto, che per tanti anni ha prestato il suo servizio in Curia.

DON GIORGIO NANNI. Venerdì 5 ottobre, ricorre il 10° anniversario della morte di don Giorgio Nanni, fondatore della comunità parrocchiale di San Domenico Savio. La Messa di suffragio sarà celebrata alle 19 nella chiesa parrocchiale (via Andreini 36) e sarà presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi.

parrocchie e chiese

SAN DONNINO. Sabato 6 ottobre l'arcivescovo Matteo Zuppi affiderà a don Marco Grossi, parroco di Santa Caterina da Bologna al Pilastro e amministratore parrocchiale di Sant'Andrea di Quarto Superiore, anche la cura pastorale della parrocchia di San Donnino. La liturgia di ingresso inizierà alle 16 nella chiesa di San Donnino, dove subito dopo don Marco celebrerà la Messa. I sacerdoti che desiderano concelebrare sono pregati di portare camice e stola bianca.

SAN BARTOLOMEO DELLA BEVERARA. Oggi nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara si conclude la festa in onore del santo patrono, sul tema: «Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua». Dalle 9 alle 10.30 in chiesa: «Bartolomeo. Dalla Beverara può mai venire qualcosa di buono? Storia di un tale che ci ha rimesso la pelle», di Antonio Baroncini; alle 11 e alle 18 celebrazione della Messa; alle 19 nel campetto inaugurazione di un nuovo gioco per i bambini; inoltre, pesca di beneficenza dalle 12 alle 13 e dalle 16 alle 23, nel pomeriggio grandi giochi per i piccoli e in serata stand gastronomico e musica con Jonas Band, pop italiano e non.

BASILICA SAN FRANCESCO. Presso la Basilica di San Francesco fino a domenica 21 ottobre nel chiostro tradizionale Mercatino dell'usato; orario 9–12 e 15–19. Il ricavato sarà utilizzato per le spese della basilica e per l'aiuto alle Missioni.

EREMO DI RONZANO. Oggi all'Eremo di Ronzano si conclude la «Festa della solidarietà e dell'accoglienza». Alle 10 mostra «La satira narra i migranti»; alle 12 Messa presieduta da don Massimo Ruggiano, vicario episcopale per la Carità; alle 14.30 musica, canti, danze e Agorà con don Alessandro Santoro; in serata, saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi.

CASALECCHIO DEI CONTI. Oggi a Casalecchio dei Conti (nel Comune di Castel San Pietro Terme) si festeggia il patrono san Michele Arcangelo. Alle 10 Messa solenne e alle 15 recita del Rosario e benedizione. A seguire, estrazione della lotteria e crescentine per tutti.

FESTA DI SAN FRANCESCO. Mercoledì 3 e giovedì 4 ottobre nella basilica di San Francesco si terrà la festa di san Francesco. Mercoledì 3 alle 17.30 primi Vespri e Memoria della morte di san Francesco; alle 18 Messa solenne; alle 21 nella chiesa del Corpus Domini, celebrazione del «Transito» di san Francesco, organizzata dal Movimento francescano di Bologna. Giovedì 4 Messe alle 7.30, 9, 11 e 12; alle 17.30 secondi Vespri; alle 18 Messa solenne presieduta da padre Marco Moroni, rettore della basilica di San Francesco, anima la Corale San Francesco diretta da Paolo De Fraia.

PANICO. Nell'antica pieve romanica di San Lorenzo di Panico di Marzabotto oggi si celebra la festa della Madonna del Rosario. Alle 16,30 Secondi Vespri, cantati dal coro della parrocchia diretto da Lorenzo Pietrafesa. Segue un momento conviviale con crescentine.

canale 99 e streaming

nettunotv
canale 99

Le trasmissioni di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming su www.nettunotv.tv) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10; le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con servizi e dirette su attualità, cronaca, politica, sport e vita della Chiesa bolognese. Sono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'Arcivescovo. Il giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte»

Alla Certosa si festeggia San Girolamo

Oggi nella chiesa monumentale di San Girolamo della Certosa si celebra la solennità del Patrono. Alle 11 Messa solenne presieduta da monsignor Isidoro Sassi e animata dalla Cappella musicale dell'Immacolata. Le altre Messe saranno alle 8.15, 9, 10, 12 e 17. Dalle 9 alle 11 concerto delle campane, eseguito dall'Unione Campanari Bolognesi. Nell'occasione sarà riaperta al pubblico la Cappella dedicata al Patrono, chiusa dal 17 aprile per i lavori di restauro dell'altare e per il completo rifacimento del pavimento, realizzati con il decisivo contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Inoltre sarà nuovamente possibile ammirare la grande tela dell'Ascensione del Signore, di G.M. Galli da Bibiena. Sono invece ancora in corso i lavori per la messa in sicurezza del campanile e per il restauro della ex cappella al piano terra.

spiritualità

SANTISSIMO SALVATORE. Continua, nella sacrestia della chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1), il ciclo di 12 incontri per aiutarci a rinnovare la pratica dell'Adorazione eucaristica. Domani, alle 20.30, incontro sul tema: «Imparare a pregare con Marta e Maria», guidato dai Fratelli di San Giovanni.

SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ. Domani le Carmelitane Scalze del monastero del Cuore Immacolato di Maria (via Siepelunga 51) celebrano la festa di santa Teresa del Bambino Gesù. Oggi alle 21 celebrazione vigiliare presieduta da don Ruggero Nuvoli, direttore del Centro diocesano vocazioni e padre spirituale del Seminario arcivescovile; domani, festa di santa Teresa, alle 7 Lodi, alle 7.30 Messa presieduta da padre Enzo Brena, superiore provinciale dei Dehoniani e Vicario episcopale per la Vita consacrata; alle 17 Vespri; alle 18 celebrazione eucaristica con la tradizionale partecipazione dei sacerdoti neo ordinati che affidano alla protezione di santa Teresa le primizie del loro ministero sacerdotale.

società

SAN LOCCA DAY. Domenica 7 ottobre dalle 9 alle 19 in via di San Luca, lungo il portico della basilica, si terrà l'«Emilbanca San Lócca Day 2018», ideato dall'associazione «Succede solo a Bologna» con l'obiettivo di riscoprire il portico di San Luca. Questa esperienza sarà colorata da svariate attività, come giochi, percorsi gustativi, curiosità tipiche del territorio, sport, musica, tutto all'insegna del divertimento. Come per gli anni precedenti, l'obiettivo è devolvere le donazioni delle migliaia di visitatori al restauro del portico, del Santuario e quest'anno anche della famosa Colonna di San Procolo. Lungo l'intero percorso che porta dal Meloncello alla Basilica di San Luca, saranno posizionati circa 200 stand (40 stand food, 20 stand kid, 100 stand creativi, 10 associazioni, 30 stand music and art) per rendere la camminata più entusiasmante. Lungo la via tanti artisti, musicisti e laboratori animeranno l'evento. Oltre a questo sarà possibile visitare, come ogni giorno, il «San Luca Sky Experience».

«ROBE DA MATTI». Giunge alla seconda edizione la campagna d'informazione e prevenzione del disagio psicologico, organizzata dall'associazione «Psicosfere» e denominata «"Robe da matti". Psicologia per tutti». Per tutto ottobre, 23 psicologi e psicoterapeuti metteranno la loro esperienza e conoscenze a disposizione dei cittadini, incontrandoli e dando informazioni sulla psicologia e gli psicologi. L'evento è gratuito, basato sul contributo volontario degli psicologi aderenti e offre 45 conferenze e seminari a Bologna e provincia, oltre a colloqui individuali gratuiti. Per info: 3286852606 (www.psicosfere.it https://www.facebook.com/associazionePsicoSfere/).

cultura

GAIA EVENTI. Sabato 6 ottobre l'associazione «Gaia eventi» propone «Il Museo della bambola: si riaprono le porte, si riscoprono le meraviglie». Una vera perla bolognese nata dall'amore e dalla passione della sua gentile proprietaria. Una visita dedicata a questa collezione e che si traduce in questa esposizione, che nulla ha da invidiare alle altre grandi collezioni di bambole storiche. Un vero spaccato sulla storia e la cultura italiana e straniera attraverso questi capolavori d'arte e l'occasione di immergersi in un mondo d'incanto. Appuntamento in via Galliera, angolo via Riva di Reno, alle 15. Costo 17 euro, comprensivi di visita e accesso. Per info e prenotazioni: info@guidegaiabologna.it – 0519911923 (dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13).

I SABATI DEL CAPELLINI. Sabato 6 ottobre comincia la stagione de «I sabati del Capellini», nel Museo Giovanni Capellini (via Zamboni 63). Alle 16 Federico Fanti parlerà di «70 Microsievert: radiazioni nel deserto verde della Mongolia». La conferenza sarà preceduta da una visita guidata alle collezioni alle 15.

SUCCEDE SOLO A BOLOGNA. Oggi si terrà l'ultima visita guidata, promossa dall'Associazione «Succede solo a Bologna», al quattrocentesco Palazzo Sampieri Talon, in Strada Maggiore 24, e al grandioso affresco di Ercole e Anteo, di Giovanni Francesco Barbieri, detto il Guercino, dipinto nel 1631. Orari delle visite: dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 17.30. Contributo richiesto: 10 euro a persona (visita guidata più card d'ingresso).

musica e spettacoli

SANTI GIUSEPPE E IGNAZIO. Oggi alle 21 nella parrocchia dei Santi Giuseppe e Ignazio (via Castiglione 67), prima rassegna corale «Insieme per la musica» con il Coro Leone, la Corale Casual Gospel e la Corale Santi Giuseppe Ignazio. Il ricavato sarà devoluto all'Associazione Nova per Fondation Aurore in Congo. Ingresso a offerta libera.

TEATRO FANIN. Riprende questa settimana la stagione del Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto (piazza Garibaldi 3c). Venerdì 5 ottobre alle 21 Paolo Migone presenta «Beethoven non è un cane»; domenica 7 ottobre alle 17 Federico Benuzzi presenta «Lo spettacolo degli spettacoli» (offerta libera). Info: tel. 051821388, sito www.cineteatrofanin.it , mail info@cineteatrofanin.it Orario biglietteria: mercoledì 10–12, giovedì 17.30–19.30, sabato 17–18; riduzioni: meno di 26 anni e più di 65.

in memoria

Gli anniversari della settimana

1 OTTOBRE

Piccinelli monsignor Bernardino M. Dino (1984)
Cavallina don Pio (1986)
Girotti monsignor Umberto (2017)

2 OTTOBRE

Contri don Giuseppe (1950)
Ricci don Nello Armando (1995)
Lambertini don Adelmo (1999)

3 OTTOBRE

Brozzetti don Carlo (1948)
Guidoni don Aurelio (1952)
Collina monsignor Giuseppe (1958)
Zoli padre Ventura (1964)

4 OTTOBRE

Righi Lambertini cardinal Egano (2000)
Giusti don Enrico (2007)

5 OTTOBRE

Mazzanti don Carlo (1951)
Mattioli don Sante (1954)
Nanni don Giorgio (2008)

7 OTTOBRE

Bartoli don Antonio (1985)

Meic. *Percorso in sei incontri sul dialogo ecumenico «Affinché siano una cosa sola, perché il mondo creda»*

Il «Movimento ecclesiale di impegno culturale» (Meic) organizza un percorso di sei incontri sul tema del dialogo ecumenico: «Affinché siano una cosa sola, perché il mondo creda. Il cammino verso la piena unità dei discepoli di Cristo». Gli incontri si terranno il giovedì alle 21 nella parrocchia di Santa Maria Goretti (via Sigonio 16). Il primo incontro si terrà l'11 ottobre sul tema: «Gli inizi plurali della Chiesa: il protoscisma e la pentarchia» e sarà guidato da Brunetto Salvarani. Seguirà il 18 ottobre «La fisionomia dell'Ortodossia tra unità e pluriformità», guidato da Enrico Morini; il 25 ottobre «Protestanti e anglicani» con Guido Armellini; l'8 novembre «Le Chiese precalcedonesi» con don Francesco Pieri; il 15 novembre «La galassia pentecostale» con Enzo Pace; il 22 novembre «"Camminare insieme". Il movimento ecumenico, il Vaticano II e gli ultimi sviluppi», condotto da Brunetto Salvarani. Per informazioni: gruppomeic.bo@gmail.com

Assemblee zonali. *Domenica prossima si parte Prima riunione nella Zona pastorale di Molinella*

Prendono il via dal mese prossimo le Assemblee delle Zone pastorali. Domenica 7 ottobre la prima Assemblea si terrà nella Zona pastorale di Molinella: alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Matteo Apostolo, Lectio magistralis di monsignor Ermenegildo Manicardi, Rettore dell'Almo Collegio Capranica di Roma («Come iniziò l'evangelizzazione? La Pentecoste e la possibilità di immaginare il nostro futuro di Chiesa in uscita»); alle 12.30, pranzo; alle 14.30, Assemblea di Zona, lettura del documento di lavoro e dibattito; alle 17, Celebrazione eucaristica unica per tutta la Zona Pastorale. «Tenuto conto del cammino di questi anni – sottolinea il Moderatore della Zona pastorale don Federico Galli – e visto lo stato avanzato del nostro cammino unitario di Zona (molte realtà pastorali sono già unificate), abbiamo voluto proporre una giornata da trascorrere insieme, con un certo livello celebrativo e di ascolto. Vogliamo iniziare l'anno pastorale con una giornata comunitaria, tenendo conto delle indicazioni dell'Arcivescovo nella sua lettera pastorale. Il momento assembleare sarà nel pomeriggio e la celebrazione eucaristica unitaria sancirà il vertice della giornata».

S. Pietro in Casale

Oggi la parrocchia di San Pietro in Casale accoglie gli amici del Villaggio senza barriere Pastor Angelicus, associazione «Simpatia e amicizia». Alle 10.30 arrivo degli ospiti e accoglienza; alle 11 Messa nella chiesa parrocchiale; al termine, pranzo nella Sala polivalente. Il pomeriggio proseguirà in amicizia con la comunità nel parco dell'Asilo parrocchiale; alle 16 conclusione con la recita del Rosario.

A Crevalcore inaugurata la «Casa dei giovani», nuova struttura della parrocchia di S. Silvestro

Dal progetto all'inaugurazione: è realtà la «Casa dei giovani» il cui taglio del nastro è stato affidato all'arcivescovo Matteo Maria Zuppi e al presidente di Confindustria Emilia Alberto Vacchi che ha finanziato i lavori della nuova struttura polivalente della parrocchia di San Silvestro a Crevalcore. Un «taglio» che ha il sapore della normalità poiché Crevalcore è stato tra i Comuni colpiti dal terremoto del 2012. Durante l'inaugurazione è stata anche scoperta una targa in memoria dall'imprenditore Roberto Kerkoc, prematuramente scomparso, tra i maggiori sostenitori del progetto. Sei anni fa, dopo il sisma, l'Associazione decise di promuovere «Ricostruiamo», raccolta fondi destinata alla ricostruzione delle zone terremotate. Grazie alla generosità delle aziende, in un anno furono raccolti 278215 euro. Le imprese ne hanno versati 178215, 100000 sono stati stanziati direttamente dall'Associazione che ha alimentato i fondi «raddoppiando» ciascuna donazione. Fondi che, assieme a quelli della Regione e a quelli propri della parrocchia, hanno contribuito a coprire il costo totale dell'intervento architettonico (1864851,15 euro). «Sei anni fa il nostro territorio è stato colpito dal terremoto e come imprenditori ci siamo impegnati per dare sostegno concreto ad aziende e famiglie coinvolte col progetto "Ricostruiamo" – spiega Alberto Vacchi –. Fin da subito abbiamo voluto che l'iniziativa fosse realizzata seguendo un'ottica umana con il ripristino dei principali servizi per le famiglie nei territori colpiti dal sisma. Era infatti importante ricostruire anche quei luoghi indispensabili per la coesione e lo sviluppo del tessuto sociale. Abbiamo voluto destinare il ricavato per la ricostruzione della "Casa dei giovani", uno spazio di accoglienza e di aggregazione ad alto valore solidale per la comunità di Crevalcore». **(F.G.S.)**

Spazio di accoglienza e aggregazione

La «Casa dei giovani» è una struttura di 850 mq su tre piani, con 8 aule polivalenti, un salone di 90 mq, una sala studio e lettura, una per la preghiera ed uffici. Qui avrà sede l'associazione «La Bussola» che si occupa di disagio sociale e di integrazione nel territorio comunale.

Un momento dell'inaugurazione della «Casa dei giovani»

Contro il mercato e l'uso incontrollato delle armi

PROTECT
Children
NOT GUNS

La massiccia circolazione d'armi da fuoco, sarà al centro di due incontri promossi da «Pax Christi». Venerdì prossimo (con «Percorsi di pace») alla casa per la pace «La Filanda» di Casalecchio alle 20.45, interverrà Zion Kelly, gemello di uno studente vittima di una sparatoria in un liceo e protagonista della «March for our lives». Si tratta di una marcia per chiedere la regolamentazione della vendita e l'utilizzo delle armi. Insieme al giovane interverrà il preside del liceo di Parkland, teatro di una delle stragi. Il giorno successivo alle 18, «Pax Christi» insieme a «Labas» e «Lubo» ospiterà lo stesso Kelly in vicolo Bolognetti, 2.

Scade martedì il termine per iscriversi al corso di perfezionamento promosso dall'Ateneo pontificio Regina Apostolorum e frequentabile anche al Veritatis Splendor

La bioetica e la frontiera dell'umano

Losito. «Sono in gioco il futuro del pianeta e la nostra sopravvivenza»

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Uno dei suoi fondatori, l'oncologo statunitense Van Rensselaer Potter definì la bioetica come la «scienza per la sopravvivenza». «Il che significa – osserva Massimo Losito, docente di Bioetica all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum – una scienza, cioè uno studio rigoroso e sistematico, sempre più necessario di fronte alle minacce attuali, contro l'uomo e contro l'ambiente». Ed è proprio la Bioetica al centro della edizione 2018–2019 del corso di perfezionamento attivato dall'Ateno pontificio (scadenza iscrizioni: 2 ottobre. Per info e iscrizioni: Istituto Veritatis Splendori, via Riva di Reno 57, tel. 0516566239; e–mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). Tra le tematiche trattate, oltre alla bioetica generale: bioetica e sessualità umana, bioetica e inizio della vita, bioetica e interventi medici sull'uomo, bioetica e gestione dell'atto medico, bioetica nella fase terminale della vita e bioetica ed ambiente.

Professor Losito, perché la bioetica fa tanto discutere?

Molte scienze sono appassionanti, ma non divisive. Le questioni bioetiche ci coinvolgono direttamente: la salute, l'inizio della vita e il suo termine, l'avanzamento delle biotecnologie mediche sono solo alcuni esempi delle tematiche di bioetica; e le domande che emergono riguardano tutti. Ad esempio: la medicina ha dei limiti? Posso o devo fare tutto ciò che la scienza propone? Come e perché devo tutelare l'ambiente? Le risposte a queste domande necessitano non solo di una buona conoscenza scientifica, ma anche di un'adeguata cornice antropologica.

In cosa si caratterizza il corso di perfezionamento in Bioetica?

Il corso che propone la nostra Facoltà di Bioetica offre un'introduzione molto ricca a tutte le tematiche della bioetica, da quelle classiche (sessualità, aborto, trapianti, eutanasia…) a quelle emergenti (potenziamento umano, neurobioetica, editing genomico…). Tutti i temi sono trattati con una metodologia interdisciplinare, dando i fondamenti e i contenuti delle aree filosofico–teologica, biomedica, biogiuridica e bioetica.

A chi si rivolge il corso?

Il corso è destinato a tutti coloro che intendono acquisire e inserire nella loro attività professionale o semplicemente nella vita personale una maggiore consapevolezza delle questioni bioetiche: sacerdoti, religiose e religiosi, giuristi, medici e personale sanitario, insegnanti di religione, catechisti ed altri agenti di pastorale e volontari impegnati nella difesa della vita. Nell'ottica di una maggiore inclusività, per accedere al corso quest'anno è sufficiente il Diploma di scuola superiore. Sempre nella direzione di voler fornire le risposte bioetiche fondamentali ad un numero più ampio di persone, il corso è fruibile non solo nella sede di Roma ma anche nella sede convenzionata dell'Istituto Veritatis Splendor di Bologna e infine anche on line, in videoconferenza interattiva. Queste perché è evidente che ormai di bioetica «non si può non sapere». Le domande di bioetica ci arrivano quotidianamente da tutti i fronti, in famiglia, a scuola, in parrocchia, dal nostro medico… ma le risposte a queste domande non sono mai banali. Da queste risposte dipendono infatti il futuro del nostro pianeta e la sopravvivenza dell'umano.

Nativi digitali, laboratorio alla Fter

Il Dipartimento di teologia dell'evangelizzazione della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna in collaborazione con l'Ufficio regionale vocazioni, organizza un laboratorio di spiritualità per formatori. «Nativi digitali e sfide educative» è il titolo dell'iniziativa, coordinata da don Luciano Luppi e attiva nei martedì compresi fra il 16 ottobre e il 13 novembre. Il ciclo di incontri risulterà diviso in due parti: la prima riguarderà due lezioni introduttive dedicate agli strumenti digitali e al loro impatto sull'educazione, insieme alla formazione etica ed emotiva delle giovani generazioni. Padre Paolo Benanti guiderà, dalle ore 9.30, le riflessioni iniziali del 16 e 23 ottobre. Ad esse faranno seguito, rispettivamente, gli interventi di Luca Tentori e don Luca Balugani. Osserveremo com'è cambiato il mondo da quando il web è entrato nelle nostre tasche, divenendo costantemente a portata di mano attraverso vari dispositivi. La seconda parte del laboratorio di spiritualità, che riguarderà le date del 30 ottobre e 6–13 novembre sarà invece incentrata su alcuni laboratori dedicati alle sfide educative. Si inizia con «La sfida dell'interiorità» con Stefano Guarinelli per procede, il martedì successivo, a «La sfida degli affetti e dei legami» insieme a Claudia Ciotti. Davanti a questa affermazione degli ambienti digitali, infatti, dobbiamo chiederci che ne è della nostra interiorità dal momento che l'avvento dei social ha reso ogni momento della nostra giornata di dominio pubblico. Ci chiederemo poi cosa ne è degli affetti e dei legami al tempo dei «contatti» o delle «richieste d'amicizia». Non è un caso, forse, che le relazioni d'oggi siano sempre più labili. Il ciclo di incontri terminerà con un intervento, ancora una volta di don Luca Balugani, dedicato a «La sfida delle scelte». L'ambiente digitale spesso favorisce il permanere in condizioni di incertezza, in cui si può essere contemporaneamente appartenenti a gruppi o comunità fra loro molto diverse. Mentre si ricorda che il laboratorio è accreditato dal Miur per l'aggiornamento dei docenti di ogni ordine e grado, per maggiori informazioni si rimanda al sito www.fter.it **(P. B.)**

Un ciclo di appuntamenti dedicati alle nuove sfide educative al tempo dei social

corso Ipsser

Come gestire i conflitti

Prende il via martedì 9 ottobre, nella sede di via Riva di Reno 57, il corso, organizzato da Fondazione Ipsser, «Conflitto: so–stare o scappare? La gestione del conflitto nel lavoro sociale e sanitario». Le lezioni si terranno, sempre dalle 9 alle 14, con cadenza settimanale; docenti Massimo Puglisi, educatore e mediatore dei conflitti alla scuola di J. Morineau e Roberta Boccato, assistente sociale e mediatrice familiare. E' necessario iscriversi utilizzando il modulo online sul sito ipsser.it Accreditamenti, per assistenti sociali: 15 crediti formativi più 10 crediti di natura deontologica; professioni sociosanitarie: 40 crediti Ecm. I modulo (9, 16 ottobre): riconoscere emozioni e paure degli operatori in situazioni di conflitto. Capire e gestire i conflitti nel loro epicentro. Imparare strategie preventive per difendersi senza aggredire. II modulo (24 ottobre e 6 novembre): conoscere e comprendere la propria e le altrui personalità e le reciproche dinamiche comunicative. III modulo (13 novembre): analizzare eventi comunicativi specifici in un'ottica di mediazione comunitaria.

«Pax Christi punto pace», fra riflessione e nonviolenza

Due gli eventi dedicati a pace e cultura dell'incontro in programma nei prossimi giorni: mercoledì riflessione sui diritti umani al santuario del Baraccano, domenica la marcia per la pace

DI ANTONIO GHIBELLINI

«Pax Christi Punto Pace» di Bologna promuove due iniziative di riflessione e azione sul tema della pace. La prima si svolgerà mercoledì al Santuario di Santa Maria della Pace al Baraccano con titolo «Restiamo umani: nel rispetto dei diritti umani, la via per la pace» con un momento di preghiera per i migranti. Il programma è il seguente: dalle 18 «Deserto» (spazio di silenzio), alle 21 preghiera comunitaria e testimonianza e al termine un buffet. Come segno di solidarietà verso i migranti si chiede, se possibile, di partecipare indossando una maglietta rossa. Inoltre, come molti altri gruppi bolognesi impegnati sul tema della pace e della nonviolenza, «Punto pace» promuove per domenica prossima la partecipazione di tutti i bolognesi interessati alla tradizionale marcia Perugia–Assisi. Essa si svolgerà a cent'anni dalla fine della prima guerra mondiale, a 70 dalla proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani, a cinquanta dalla scomparsa di Aldo Capitini. «Questi tre anniversari – secondo gli organizzatori della marcia – ci aiutano a riflettere sui problemi della guerra e della pace, sui diritti umani e la nonviolenza affrontando le sfide dei nostri giorni e del futuro con maggiore consapevolezza e determinazione. Con questa marcia si vogliono convocare tutti gli operatori di pace, riunire le energie positive, radunare le forze sparse, le persone che in Italia, in Europa e nel mondo hanno deciso di non rassegnarsi». Si promuoverà un linguaggio di pace e di attenzione ad ogni persona umana, denunciando la escalation di linguaggi sempre più aggressivi nei toni e nei contenuti, non rispettosi né delle persone né dei valori costituzionali. Oggi è necessario rompere il silenzio, dire una parola per prendere posizione contro la barbarie che cresce, ma anche mettersi in cammino l'uno a fianco dell'altro per uscire dall'isolamento. Il «Portico della pace», network di associazioni bolognesi, ha anch'esso aderito alla marcia Perugia–Assisi. Pax Christi organizzerà un pullman per facilitare la partecipazione. La partenza sarà domenica prossima dal parcheggio di fronte al palazzo dello sport di San Lazzaro alle ore 5. Il ritorno sarà al medesimo parcheggio intorno alle 22. Il costo sarà di 15 euro, con pranzo al sacco autogestito da ogni partecipante. Iscrizioni e info: dpuccet@tin.it

Si promuoverà un linguaggio di pace e di attenzione ad ogni persona umana, denunciando la «escalation» di linguaggi sempre più aggressivi nei toni e nei contenuti, non rispettosi né della persona né dei valori garantiti dalla Costituzione

MARCIA PERUGIA ASSISI
Un momento della Marcia per la pace 2017